Comune di Comiso



RASSEGNA STAMPA DICEMBRE 2014

A CURA DI :

LAURA INCREMONA E ANTONELLO LAURETTA

11 DICEMBRE

Giornale di Sicilia

I DUBBI DEL PAPÀ «TROPPE COINCIDENZE CONTRO MIA MOGLIE MA IL VIDEO DICE POCO»

••• *«Troppe coincidenze contro di lei», dice Davide Stival, parlando della moglie, Veronica Panarello, accusata di avere ucciso il più grande dei loro due figli, Andrea Loris, di otto anni, prima sparito e poi trovato morto sabato 29 novembre. Ma l'autotrasportatore, che il giorno del delitto si trovava al Nord per lavoro, dice anche che l'immagine che dimostrerebbe che il bambino non è andato a scuola, ma è rientrato a casa, non è nitida. «Si vede solo una sagoma, non si riconosce Loris». Davide Stival ha parlato con i giornalisti, senza essere ripreso dalle telecamere. L'audio dell'intervista è stato mandato in onda ieri pomeriggio dalla trasmissione di Raiuno «La Vita in diretta». Anche la redazione della trasmissione «Quarto Grado» di Retequattro ha diffuso il testo dell'intervista che la rete manderà in onda domani. Qui proponiamo le dichiarazioni rilasciate da Davide Stival.*

«A una cosa sua non avrei mai creduto. Aspettiamo altri accertamenti però».

••• **Aveva dei dubbi su di lei?**
«No. Dubbi non ne avevo, anche perché si è sempre comportata da mamma, e anche da papà quando io non ci sono stato per lavoro. Però non l'avrei mai immaginato. Stiamo insieme da dieci anni e fino all'ultimo non ho visto comportamenti strani. Se è vero che ha tentato di togliersi la vita, l'ho scoperto adesso».

••• **Crede sia stata lei.**
«Potrei pure dire che è stata lei, però non saprei. Perché i fotogrammi sono soltanto fotogrammi. Ma ci sono tante coincidenze contro di lei. Per quello che ho visto e per le tante coincidenze di cui lei non parla, sembra sia stata lei».

••• **Gli inquirenti dicono che è certo che non è andata a scuola.**
«A quanto mi hanno fatto vedere gli inquirenti, il bambino non è andato a scuola. Ho chiesto a mia moglie se fosse andata e lei mi ha dato sempre la stessa versione. Con sicurezza dice: "L'ho accompagnato"».

••• **C'è un frame in cui si vede il bambino tornare a casa.**
«Dai filmati si riescono a vedere le sagome e le riconosco. Ma dell'immagine in cui ritorna non saprei dire. Si vede che ritorna una persona, ma non si riconosce neanche chi è, non si vede nemmeno lo zaino. Si vede una sagoma che ritorna dopo un minuto, ma non saprei. Nel frame in cui sembra che ci sia Loris che torna verso casa, non sono sicuro che sia Loris. È una sagoma. Riconosco l'auto e mia moglie. Non so se Veronica nega l'evidenza, perché io sono stato interrogato a parte, non insieme a lei. La Scientifica ha fatto dei rilievi, aspettiamo...».

••• **Ma si vede se il portone di casa era aperto? O il garage? Forse il bambino ha visto qualcosa che non doveva vedere?**
«Non saprei. Di solito Loris non aveva le chiavi di casa».

••• **Ha mai avuto sospetti sulla fedeltà coniugale di sua moglie?**
«Mi fido di mia moglie e non ho mai avuto sospetti sulla sua fedeltà. Si dicono solo *minchiate* a Santa Croce e delle cose serie, di cui si dovrebbe parlare, non si parla. Nessuno apre bocca».

••• **A cosa fa riferimento?**
«Per esempio a quello che è successo sabato 29 novembre. Chiunque può aver visto, ma nessuno apre bocca».

••• **Si parla di nuovi accertamenti sul corpo di Loris per capire se ci sono state violenze pregresse.**
«Non è possibile che ci siano state violenze. Loris era un bambino tranquillo, tranquillissimo. Non ha mai dato segnali».

••• **Vi sentivate?**
«Ci mandavamo messaggi, vocali e scritti. Era contento. Ultimamente andava matto per il taekwondo, avevamo trovato lo sport che piaceva a lui. Era bravissimo. Chi è stato deve pagare. Non si può fare una cosa del genere a un bambino. Chi è stato è stato, deve pagare. Anche se è stata mia moglie, deve pagare. Se ci sono le prove, perché dovrei starle accanto?».

••• **Ha sentito sua moglie quella mattina.**
«Io l'ho sentita ed era tranquilla. Mi ha detto che Loris non voleva vestirsi, perché per lui, del resto, era sempre un po' difficile andare a scuola. Ma poi si è vestito. Mi ha detto "sì, l'ho lasciato a scuola e (*Davide Stival pronuncia il nome dell'altro figlio, ndr*) alla ludoteca"».

••• **Ed è stata l'unica telefonata quel giorno?**
«No, ce ne sono state altre, una mentre era al corso e una successivamente, mi ha detto che stava rientrando per prendere Loris a scuola. Poi quando non si trovava più Loris, nel primo pomeriggio, mi ha detto di tornare e cercarlo insieme. Da internet, in seguito, ho scoperto del ritrovamento. Vorremmo presto il suo corpo per i funerali, almeno lui sta in pace».

Giornale di Sicilia

L'OMICIDIO DEL PICCOLO LORIS. La signora in carcere piange e dice che le mancano i suoi figli: «Non l'ho ucciso io, cercate il vero colpevole». Poi lancia un appello al marito

Veronica: «Davide, non mi abbandonare»

Spuntano le immagini di un'altra telecamera: si vede l'auto della mamma del bambino entrare e uscire dal garage di casa

Salvo Martorana
RAGUSA

●●● «Davide, non mi abbandonare. Fatemi sapere quando saranno i funerali del mio bambino perché voglio partecipare. Mi mancano i miei figli. Sono innocente e determinata ad andare avanti per dimostrarlo: ho accompagnato Loris a scuola e non so chi l'ha ucciso. Cercate il vero colpevole». Sono le parole di Veronica Panarello, che si rivolge al marito Davide Stival. A riportarle è l'avvocato difensore Francesco Villardita che in carcere, a Catania, ha incontrato ieri la mamma di Loris, sua assistita, detenuta in stato di fermo per omicidio volontario, aggravato dal legame di parentela e dalla crudeltà e occultamento di cadavere nell'ambito delle indagini sulla morte del figlio di 8 anni ucciso a Santa Croce Camerina il 29 novembre. Il fermo passerà al vaglio del Gip del Tribunale ibleo entro 48 ore dalla richiesta della Procura di Ragusa che è stata depositata nella tarda serata di ieri. L'interrogatorio potrebbe tenersi oggi ma quasi sicuramente slitterà a domani.

Veronica Panarello ha trascorso in silenzio la prima notte nel carcere di Catania. Nel corso della giornata di ieri ha mangiato i pasti che le sono stati portati. Torna a parlare la mamma della signora Panarello, che non ritiene colpevole la figlia. «Veronica è stata sempre una ragazza problematica - afferma la nonna materna di Loris -, ma non è un mostro: sono convinta che nasconda qualcuno o qualcosa. Anche oggi mi dispiace, perché lei è mia figlia e non provo odio per lei, nonostante la morte di mio nipote».

Il legale racconta che davanti a lui la signora ha pianto. E lancia un appello a chiunque sappia qualcosa. «Noi faremo indagini - dice - ma dobbiamo necessariamente trovare qualcuno che parli. Se qualcuno sa, se qualcuno è in condizioni di testimoniare, io sono a disposizione». Se martedì all'arrivo a piazza Lanza a Catania i detenuti della sezione maschile del carcere avevano gridato «assassina» contro di lei ed ieri nuovamente ci sono state altre contestazioni, le detenute della sezione femminile non hanno avuto reazioni di protesta nei confronti di Veronica Panarello. «Le contestazioni dei detenuti rientrano nella normalità, nel sentire comune, per una mamma che è accusata di aver ucciso il suo bambino. Non è giusto considerare una persona colpevole - afferma l'avvocato Villardita - prima che ci sia un regolare processo perché vige la presunzione di innocenza, al pari di tutte le altre detenute che vanno considerate innocenti fino a sentenza definitiva di condanna. Se questo discorso vale per loro, deve valere anche per la signora». «Non abbiano notizie, ancora, sui tempi della restituzione della salma di Loris alla famiglia - aggiunge il penalista -. Il corpo rimane ancora a disposizione della magistratura. Penso che ci saranno degli esami da effettuare, anche perchè martedì sera sono stati prelevati spontaneamente dalla signora tamponi salivari per effettuare prove del Dna. Davide Stival, il padre di Loris, da ieri si è trasferito con il figlio minore a casa della mamma, lasciando chiusa la casa di via Garibaldi, presidiata dalla forze dell'ordine.

LA VIGILESSA CHE AVEVA VISTO LA POLO A SCUOLA: «FORSE NON QUEL GIORNO»

A riprendere gli spostamenti di Veronica Panarello davanti all'abitazione di via Garibaldi non c'era solo la telecamera dell'emporio di via Roma, di fronte alla palazzina dove abitano gli Stival. C'è anche una telecamera di un privato che registra quanto accade attorno alle 8.48, quando la mamma di Loris torna a casa. Una ripresa che gli inquirenti ritengono fondamentale per dimostrare che la signora ha messo l'auto in garage. Il fatto è apparso strano anche al marito Davide: «Non ci andava mai in garage - ha detto agli investigatori -. Parcheggiava sempre in strada». Tra l'altro, Veronica Panarello, negli interrogatori del 29 e 30 novembre, non fa mai riferimento a questa circostanza, di cui si ricorda il 4 dicembre. Le immagini mostrano la parte anteriore dell'auto parcheggiata nello spazio davanti ai garage. Successivamente si vede una figura, che gli investigatori identificano in Veronica Panarello, scendere e dirigersi verso il portone di casa. Neanche un minuto dopo dalle immagini della telecamera sparisce il muso della Polo, che ricomparirà soltanto alle 9.25, quando Veronica - nella ricostruzione della Procura - si dirige al Mulino Vecchio per gettare il corpicino di Loris.

LA NONNA MATERNA: «MIA FIGLIA NON È UN MOSTRO, PENSO CHE COPRA QUALCUNO»

La Procura contesta anche la testimonianza della vigilessa su cui punta la difesa. «Mentre mi trovavo presso la mia postazione, tra via Di Vittorio angolo via fratelli Cervi - dichiara la vigilessa Giuseppa Schembari - notavo sopraggiungere una Volkswagen Polo di colore nero della mamma di Loris». Ma la testimonianza, secondo la procura di Ragusa, è inattendibile. Le dichiarazioni secondo i pm, sono «altamente contraddittorie». La vigilessa, in effetti, il 3 dicembre fornisce una versione diversa. «Posso dire che la donna al volante della Polo di colore scuro che ho visto transitare in via Di Vittorio - è la seconda versione della vigilessa - era la madre di Loris. La cosa, invece, che non posso dichiarare con assoluta certezza è che la circostanza fosse legata a quella mattina. Non sono certa che quella immagine potesse essere invece un ricordo di qualche giorno prima». E in un passaggio successivo dice: «la mattina del 29 novembre, all'interno della Polo, oltre alla signora che posso affermare all'ottanta per cento essere la madre di Loris, vi era anche un bambino seduto sul seggiolino». Fornendo versioni differenti, conclude la procura, la vigilessa forniva di fatto una testimonianza che mostra una «inattendibilità intrinseca quanto alle dichiarazioni ed estrinseca alle obiettive risultanze acquisite attraverso i sistemi di videosorveglianza».

(*SM*)

La Sicilia

«Davide ti amo, ne usciremo fuori»

Il primo giorno di carcere di Veronica. «Sono innocente e farò di tutto per dimostrarlo» continua a ripetere a tutti Il disperato appello al marito: «Non mi abbandonare». Oggi pomeriggio l'interrogatorio di garanzia davanti al Gip

MARIO BARRESI

CATANIA. Il fatto che non tocchi cibo non è una notizia. Lo fa da dall'inizio di questa storiaccia. Niente pastasciutta, né polpette: assaggia il "rancio", ma giusto per passare un po' di tempo. Si bagna le labbra nel caffelatte, apre la brioche ma non l'assaggia. E beve solo mezza bottiglia d'acqua; a sorsi, come fosse veleno. Anche per questo non si sa da dove tragga la forza per sussurrare (la voce non c'è più) al mondo il suo mantra-litania: «Sono innocente, Loris non l'ho ucciso io». Ma, da martedì notte, Veronica Panarello in versione carcerata non è soltanto la mamma in *trance* che scandisce meccanicamente il racconto della mattinata in cui è morto suo figlio Loris. «Sono innocente e farò di tutto per dimostrarlo: ho accompagnato Loris a scuola e non so chi l'ha ucciso», va ripetendo anche agli agenti di polizia penitenziaria che la vegliano 24 ore su 24. Anche perché, con il curriculum di aspirante suicida alle spalle (due tentativi accertati, forse addirittura un terzo che riemerge dal passato) c'è poco da stare sereni.

È identica a se stessa, Veronica carcerata. Eppure è già cambiata. Quando, nel carcere catanese di piazza Lanza, riceve la visita del suo avvocato Francesco Villardita, non è più la donna del giorno prima. Quello che le pesa di più è il macigno del sospetto: suo marito non le crede più come quando l'accompagnò in questura, quel pomeriggio dell'Immacolata. Il suo legale le riassume, con debite censure, i dubbi che affiorano nella testa del marito e della sua famiglia. E lei ha un sussulto: «Ti prego, diglielo a Davide che gli hanno raccontato solo un mucchio di bugie. Chissà che gli hanno raccontato, ma tu rassicuralo: da questa storia ne usciamo. Io lo amo, voglio essere accanto a lui al funerale del nostro bambino. Diglielo da parte mia: Davide, non mi abbandonare, lo sai anche tu che io sono innocente. Ne verremo fuori, da questa storia, ma dobbiamo restare assieme». La donna rivolge un pensiero «alla mia famiglia, alla nostra famiglia». Perché, si sfoga con l'avvocato, «mi mancano i miei figli, Loris e il piccolino che è solo a casa».

Ma non è più Veronica nel paese delle meraviglie. La sua vita, adesso, è a strisce. Una cella isolata del braccio femminile, un letto e un piccolo bagno. Inferriate alla finestra, lassù, ma anche alla porta perché sia possibile controllarla. Nell'ala in cui è detenuta non arrivano contestazioni alla mamma di Loris. Le altre donne la lasciano tranquilla, anche quando dalla sezione maschile torna a riecheggiare il coro di condanna: «Assassina, assassina». Basta l'intervento della polizia penitenziaria e della direzione del carcere per fare concludere la sommossa verbale. Lei resta apparentemente tranquilla. E sembra non sentire quelle urla che arrivano da lontano: «Assassina, non puoi restare qui». L'accoglienza, nel carcere di piazza Lanza, è quella che si riserva sempre a chi entra perché "macchiato" di quelle infamità che qui dentro sono un segno marchiato a fuoco sulla pelle. E basta il sospetto di aver ucciso un figlio per sentirsi ripetere, di notte e di giorno, la stessa cantilena: «Assassina, vai via da qui». L'avvocato Villardita, che di assistiti in carcere ne ha incontrati a centinaia, non sembra sorpreso: «Le contestazioni purtroppo rientrano nella normalità, nel sentire comune, per una mamma che è accusata di aver ucciso il suo bambino».

Scoppia in lacrime, la Veronica carcerata. «Le ho detto di non piangere - rivela l'avvocato - perché deve difendersi e io ho bisogno di una persona lucida per poter continuare nel mio mandato». Lei, in cella, cammina poco. Sembra voler centellinare le forze in attesa della battaglia che ha intenzione di dare per dimostrare quello che ripete sempre: «Sono innocente». Ma all'avvocato Villardita consegna un'altra riflessione: «Ce l'hanno tutti con me, voglio parlare con un giudice. Voglio raccontare tutto al giudice». E Villardita, appena uscito dal carcere catanese, si rivolge ai cittadini di Santa Croce Camerina: «Noi faremo indagini, ma dobbiamo necessariamente trovare qualcuno che parli. E quindi lancio un appello: se qualcuno sa, se qualcuno è in condizioni di testimoniare, io sono a disposizione. Che si faccia avanti».

E Veronica sarà subito accontentata. Perché Oggi arriva il giorno della verità. Il primo di una lunga serie. Alle 15, sempre a piazza Lanza, è in programma l'interrogatorio di garanzia. La sentirà, nell'udienza di convalida del fermo, il gip di Ragusa, Claudio Maggioni. All'interrogatorio saranno presenti il procuratore Carmelo Petralia, il sostituto Marco Rota e il legale della donna, Villardita. Il gip entro domani dovrà decidere se convalidare o meno; ed eventualmente emettere l'ordinanza di custodia cautelare per omicidio aggravato e occultamento di cadavere nei confronti dell'indagata.

Un'altra alba insonne, per Veronica. Con il marito sempre in testa: «Davide, non mi abbandonare, sono innocente». Con un'unica richiesta: «Voglio esserci, al funerale del mio bambino». Legittima se fosse una madre al di sopra di ogni sospetto; allucinante se fosse davvero lei l'assassina che «con soprendente cinismo» ha ucciso suo figlio strangolandolo con una fascetta, scendendo tre piani con il cadaverino sulle spalle per andarlo a depositare nel canalone come un rifiuto. Ma lei, Veronica, nella sua testa imperscrutabile ha il film di sabato che continua a scorrere. Loris; la scuola; la vigilessa; lo zainetto; il sacchetto dell'immondizia; il mulino vecchio; il corso di cucina; il ritorno; l'allarme; le ricerche; la scoperta del cacciatore. Verità agli antipodi. Una, da domani, sarà di troppo.

twitter: @MarioBarresi

La Sicilia

il personaggio

«Dottor Vespa, le spiego» L'avvocato "rusticano" nuova stella del video

Villardita: «Non temo la pressione dei media»



VIZZINI. Davanti al suo studio di viale Margherita, all'inizio della scorsa settimana, si materializzarono gli ingombranti camioncini delle *fly* televisive. «Ma che sta facendo l'avvocato?», si sono chiesti in paese. Nessuno, ancora, ancora sapeva che Francesco Villardita - che qui chiamano Franco - stava per diventare una star mediatica. È lui, 49 anni, penalista e cassazionista di Vizzini ad assumere prima il ruolo di legale della famiglia Stival come parte lesa nell'inchiesta per la morte del piccolo Loris. Un ruolo che - prima nell'opinione pubblica e poi nell'iter giuridico - si è trasformato in tutt'altro: adesso, dopo il fermo di lunedì notte, Villardita difende Veronica Panarello, la mamma sospettata di essere l'assassina. «Conoscevo la famiglia, avevo seguito i genitori in altre cause. E conoscevo anche Veronica». Così, quando già il caso cominciava a montare, c'è stato il contatto-chiave. E lui non si è tirato indietro.

«Mi conoscono bene, si fidano di me», è il motivo di una nomina che ha sfidato anche i corteggiamenti di "big" di fori e salotti televisivi, che hanno provato a contattare la famiglia per proporre un patrocinio tanto gratuito nella parcella quanto redditizio nel ritorno d'immagine. Ma lui, "Franco", ha resistito. Dapprima blindando Veronica e tutta la famiglia, poi cominciando a dialogare col contagocce con i giornalisti.

«Villardita chi?», s'è chiesto il grande pubblico quando lo ha visto spuntare in video. Sposato con Mariella Scarso, ingegnere edile, e padre di due figli (Antonio, studente a Giurisprudenza, e Vincenzo, liceale), Villardita è molto conosciuto in paese. Suo padre, Nino, è stato a lungo il comandante della polizia municipale. Nel curriculum anche l'impegno politico: giovanissimo assessore comunale con la Dc, più volte consigliere, candidato alle Provinciali e in corsa (sconfitto) per la poltrona di sindaco con una civica di centrodestra. Negli scorsi anni vicino all'Mpa, oggi «me la guardo un po' dalla finestra», dice.

Quando la morte di Loris è diventato l'argomento del momento non s'è sottratto al salotto dei salotti, pur senza il plastico di casa Stival. Dove sono ormai celebri le sue pause iniziali prima di dare una risposta ai battaglieri ospiti: «Dottore Vespa, mi consenta...». O in alternativa: «Dottore Vespa, le spiego...». Un po' rigido nella prima puntata («ma lì ero nella veste di legale di parte lesa e non avevo avuto accesso agli atti»), ha La difende con le unghie e con i denti, Veronica, questo avvocato di provincia che si è fatto le ossa nei processi più importanti del Calatino. A partire da quello dell'uccisione del comandante dei vigili urbani nella piazza della sua Vizzini, con un parente-killer dal nome che è un segno: Giovanni Verga. E così Villardita, che al Tribunale di Caltagirone definiscono «battagliero fino ai limiti dell'aggressività», ma soprattutto «scrupoloso e leale con la controparte», comincia a crescere. Gli omicidi Privitera e Burrometi, il doppio tentato omicidio Navanteri, i principali processi di mafia fra Catania, Siracusa e Messina; fino al caso che lo ha fatto "allenare" nei rapporti con la stampa nazionale: i presunti abusi di una maestra in un asilo di Militello, difesa e scagionata.

Così come, sostiene Villardita, potrebbe essere per Veronica. «Un'indagine leggermente frettolosa», l'ha definita l'avvocato. Dicendosi «certo che alla fine si potrà giungere alla verità». Ma la parte più difficile è la battaglia mediatica. «Non mi spaventa di certo gestire la pressione dei mass media e dell'opinione pubblica», rassicura Villardita. «La signora continua a protestarsi assolutamente innocente». Il legale l'ha trovata «ancora processualmente serena ma molto provata perché si trova in carcere». Molto delicato anche il rapporto con la famiglia Stival. Dalla notte del primo faccia a faccia fra Veronica e i magistrati, Villardita non sente né vede il marito della donna, Davide. «Rimane persona offesa ed io a questo punto ho assunto la veste di difensore dell'indagata. Quindi credo in questa fase sia quantomeno inopportuno». E intanto, in un sottilissimo filo fra onori mediatici e oneri legali, Villardita studia. Tutte le carte. «Non lascerò nulla al caso». Concedendosi una pausa nel salotto di *Porta a Porta*, dove ormai è di casa. Fino a far sussurrare a qualche compaesano: «Io l'ho votato come sindaco, ma la maggioranza non l'ha voluto. E adesso ce lo ritroviamo a tutte le ore ogni volta che si accende la tv».

MA. B.

La Sicilia

Nuovo video: «Veronica con l'auto in garage» Dna, la prova regina

«Inattendibile» la vigilessa che vide la madre a scuola Tracce di Loris nel bagagliaio dell'auto: decisivo l'esito

MARIO BARRESI
NOSTRO INVIATO

RAGUSA. Sarebbe arrivato pure, in tempo record, il verdetto sul Dna trovato sotto le unghie di Loris: corrisponde a quello prelevato lunedì sera dalla saliva della madre, Veronica Panarello. Non c'è la conferma ufficiale a quest'indiscrezione, ma, annota un investigatore, «in ogni caso, pure essendo importante, non sarebbe questa la prova regina, perché non è insolito che si trovino delle tracce, in fondo è sempre la madre». Molta più attesa, invece, è riservata a un altro rilievo di laboratorio: l'analisi del bagagliaio della Polo. Se infatti venissero trovate all'interno tracce di sangue o di Dna del piccolo Loris, allora sì che crollerebbe il castello di bugie.

Il quadro, soprattutto dopo aver letto le 25 pagine dell'atto di fermo della madre, è più che delineato: l'ipotesi della Procura e degli investigatori è che il bambino, dopo esser stato ucciso, sia stato caricato nel portabagagli. Ed è per questo che l'auto è stata messa in garage, diversamente a come ha sempre fatto Veronica. Diventa quindi più che significativa un'altra prova: un video, finora segreto, che "pizzica" l'auto della mamma di Loris mentre entra nel garage della palazzina di via Garibaldi, la mattina in cui il bimbo scompare. Un'immagine mostrata dagli investigatori anche al marito Davide Stival: «Ma perché l'ha fatto? Lei non ci andava mai. Parcheggiava sempre in strada», ha sbottato il marito. La telecamera che riprende l'auto, alle 8.48 di sabato mattina, è quella di un'abitazione privata. Tra l'altro Veronica, di questo episodio, non aveva fatto alcun cenno negli interrogatori del 29 e 30 novembre, tirandolo fuori invece in quello del 4 dicembre. Nel video si vede la parte anteriore dell'auto parcheggiata nello spazio davanti al garage. Successivamente si vede una figura, (che gli investigatori «identificano in Veronica Panarello»), scendere e andare verso il portone di casa. Poco meno di un minuto dopo dalle immagini della telecamera sparisce il "muso" della Polo, che ricomparirà soltanto alle 9,25, quando Veronica - nella ricostruzione della Procura - va al Mulino per gettare il corpicino del figlio.

Un altro elemento emerso ieri è che le dichiarazioni della vigilessa di Santa Croce, per la Procura sono «altamente contraddittorie». Un attacco frontale all'unico elemento, oltre al racconto di Veronica, che potrebbe confermare il tragitto casa-scuola per accompagnare Loris. «Mentre mi trovavo presso la mia postazione, tra via G. Di Vittorio angolo via fratelli Cervi, notavo sopraggiungere l'autovettura Volkswagen Polo di colore nero in uso a Panarello Veronica». Questa la prima versione della vigilessa Giuseppa Schembari, raccolta dai carabinieri il 30 novembre; ovvero una di quelle «prove testimoniali che confermano che il bambino è stato portato a scuola», per usare le parole dell'avvocato Francesco Villardita. Ma la Procura ritiene di fatto inattendibile la testimonianza, poiché la vigilessa - risentita il 3 dicembre - fornisce un'altra verità: «Ritrattava quanto detto». Con queste parole: «Posso dire che la donna al volante della Polo di colore scuro che ho visto transitare quella mattina nella via G. di Vittorio era la madre di Loris. La cosa, invece, che non posso dichiarare con assoluta certezza è che la circostanza fosse legata a quella mattina. Intendo dire che non sono certa che quella immagine potesse essere invece un ricordo di qualche giorno prima». Aggiungendo in un altro passaggio, sempre nella seconda versione, in cui dice che «la mattina del 29 novembre, all'interno della polo di colore scuro, oltre alla donna che posso affermare all'ottanta per cento essere la madre di Loris, vi era anche un bambino piccolo... Definisco piccolo perché era seduto sul seggiolino».

E infine il giallo delle fascette. Loris è stato ucciso, secondo l'autopsia, tra le 9 e le 10.30, con una fascetta da elettricista che gli ha provocato «segni ecchimotici» al collo e sui polsi. La ferita sotto l'orecchio mostra invece, scrive il medico legale, lesioni «ad andamento binario» che sono compatibili con le forbici sequestrate in casa Stival, nella cameretta dei bambini.

Nel decreto di fermo è inoltre ricostruito l'episodio delle fascette consegnate dalla mamma di Loris con modalità, scrive la procura, «altamente sospette». Le maestre arrivate a casa del bimbo per fare le condoglianze, parlano di una «circostanza strana» e raccontano che Veronica mette in relazione le fascette con lo zaino, che non si è più trovato. «Sul punto di andare via - mettono a verbale - Veronica si è ricordata che Loris sabato mattina... le ha detto di aspettare perché si era dimenticato di prendere una cosa che serviva ad un esperimento in classe... dopo alcuni istanti era ritornato con un sacchetto di plastica dal quale aveva estratto alcune fascette... che aveva riposto all'interno dello zaino». Questo il racconto nella versione della sorella di Veronica: la mamma di Loris era sdraiata sul divano, «collassata», e a un certo punto ha detto al marito «vai a prendere le fascette». Quando lui è tornato, «si è alzata di scatto, ha strappato le fascette dalle mani di Davide e le ha consegnate alla maestra, dicendo: "Queste sono le fascette che mi aveva chiesto Loris"».

Un ultimo tassello. Com'è possibile che una donna mingherlina abbia potuto fare tutto ciò di cui è accusata dai magistrati? Loris pesava 16-17 chili, «ed era molto esile di corporatura». Quanto basta per essere immobilizzato, trascinato a spalle per tre piani, caricato nel bagagliaio dell'auto e infine buttato di peso nel canalone del mulino vecchio da Veronica da sola, senza l'aiuto di alcun complice? L'idea dei magistrati, che hanno verificato alibi di decine di persone a vario titolo vicine alla famiglia, è che sia proprio così. Per due motivi. Il primo tecnico: le telecamere, con una retroattività anche superiore ai sette giorni, non inquadrano alcun "estraneo" alla palazzina entrare dal portone. Il secondo, sussurrato, è una condanna senz'appello: «Una donna che continua a sostenere con così tanta forza la sua falsa innocenza - raccontano - è davvero capace di tutto».

twitter: @MarioBarresi

La Sicilia

I tormenti del papà di Loris

Davide Stival: «Non so, mia moglie si è sempre comportata da mamma e da papà quando io ero fuori per lavoro» «Se è stata lei deve pagare, perché dovrei starle accanto?». La madre di Veronica: «Mia figlia non è un mostro»

FRANCA ANTOCI
NOSTRA INVIATA

SANTA CROCE CAMERINA. «Se ho dubbi? Dubbi non ne ho, anche perché si è sempre comportata da mamma e da papà quando io non ci sono stato per lavoro. Però non l'avrei mai immaginato. Stiamo insieme da dieci anni, e fino all'ultimo non ho visto comportamenti strani». Parla Davide Stival. Con i giornalisti di *Quarto grado* che manderanno in onda l'intervista domani sera.

Parla da marito di Veronica Panarello. Ma soprattutto, da padre di Loris. Parla adesso, che scopre parti di una famiglia che non gli appartiene. E incredulo delle accuse piombate su Veronica, sussurra: «A una cosa sua non avrei mai creduto. Aspettiamo altri accertamenti». Intanto i dubbi serpeggiano e le sue certezze crollano. Veronica ha tentato il suicidio. «Se è vero che ha tentato di togliersi la vita, l'ho scoperto adesso» asserisce attonito.

Veronica ha ucciso Loris. «Potrei pure dire che è stata lei - prosegue Davide - però non saprei. Perché dei fotogrammi sono soltanto fotogrammi, ma ci sono tante coincidenze contro di lei. Per quello che ho visto e per le tante coincidenze che lei non dice, sembra sia stata lei. A quanto mi hanno fatto vedere gli inquirenti, lei non è andata a scuola. Ho chiesto a mia moglie se fosse andata, ma lei mi dà sempre la stessa versione, con sicurezza dice: "L'ho accompagnato". Chi è stato è stato, deve pagare».

Loris non è andato a scuola. «Dai filmati si riescono a vedere le sagome, le riconosco - si ripete Davide - ma nel ritorno non saprei dire. Si vede che ritorna una persona, ma non si riconosce neanche se ha lo zaino. Si riconosce questa sagoma che ritorna dopo un minuto, ma non saprei. Nel frame in cui sembra che ci sia Loris che torna verso casa, non sono sicuro che sia Loris. È una sagoma. Riconosco l'auto e mia moglie».

Veronica continua a negare. Nonostante le immagini parlino da sole. «Non so se mia moglie nega l'evidenza, perché - spiega Davide - io sono stato interrogato a parte, non insieme a lei». Cosa può essere successo la mattina del 29 novembre? «Veronica mi ha detto che quella mattina Loris non voleva vestirsi - continua Davide - perché per lui era sempre un po' difficile andare a scuola, ma poi si è vestito. Io l'ho sentita ed era tranquilla. Poi, quando non si trovava più Loris, nel primo pomeriggio, mi ha detto di tornare e cercare insieme Loris. Da internet, in seguito, ho scoperto del ritrovamento». Davide afferma che di solito Loris non aveva le chiavi di casa. E parla del suo piccolo: «Non è possibile che ci siano state violenze. Loris era un bambino tranquillo, tranquillissimo. Non ha mai dato segnali. Ci sentivamo tramite messaggi vocali e scritti. Era contento. Il ricordo più bello che ho di lui è che ultimamente andava matto per il taekwondo. Gli piaceva ed era bravissimo. Quando ero a casa andavo sempre io con lui».

E riecco sprazzi di fiducia per quella moglie che ritiene innamorata e fedele, ma poi conclude: «Non si può fare tutto questo a un bambino. Chi è stato è stato. Anche se è stata mia moglie, deve pagare. Se ci sono le prove, perché dovrei starle accanto?».

Di Veronica è tornata a parlare anche la madre, Carmela Aguzza. La stessa che aveva accusato Veronica di essere una violenta sin da bambina, ieri ha cambiato i toni: «Veronica è stata sempre una ragazza problematica, ma non è un mostro: sono convinta che nasconda qualcuno o qualcosa. Anche oggi mi dispiace, perché lei è mia figlia e non provo odio per lei, nonostante la morte di mio nipote. Mi ha accusata di avere preso Loris e mi ha mandato i carabinieri a casa: li ho fatti salire mettendo la mia abitazione a loro disposizione. La fontana vicina al Mulino Vecchio? È vero che la conoscevamo, ci andavamo a prendere l'acqua».

La sorella di Veronica Panarello, Antonella, invece, conferma i dubbi che ha condiviso con gli investigatori: «Sebbene non abbia alcuna prova - ha detto loro - non ritengo di potere escludere che sia coinvolta nella morte del bambino o che stia cercando di coprire qualcuno o nascondere comunque la verità».

La Sicilia

ACCERTAMENTI MEDICO-LEGALI ED ESAME DEL DNA

Autopsia ed eventuali impronte sul corpo dal cadavere del bimbo forse altri elementi

NOSTRA INVIATA

SANTA CROCE CAMERINA. I fotogrammi dicono, Veronica nega, il marito Davide non capisce e il corpicino di Loris racconta. A mettere la parola fine sarà proprio tutto quello che dal cadavere riusciranno a sapere gli uomini che lavorano nelle retrovie. A loro i riflettori sono negati. A parlare con il corpo di Loris è stato per primo il medico legale Giuseppe Iuvara: «Al momento non posso rilasciare alcuna dichiarazione», gentile ma fermo.

In genere, le forze dell'ordine hanno un rapporto fiduciario con il medico legale che chiamano per quello che viene definito «sopralluogo giudiziario». Cioè andare sulla scena del crimine. Per questo il dottore Iuvara poco dopo le 18 è già davanti al canalone del Mulino vecchio. Il cadavere del piccolo Loris arriva all'obitorio dell'ospedale Maria Paternò Arezzo poco dopo le 23. Il medico legale sul tavolo autoptico eseguirà un accertamento tecnico non ripetibile procedendo con l'effettuazione della sezione cadaverica.

Ogni organo ha un suo racconto. A leggerlo sarà l'anatomopatologo. Ogni parte del piccolo Loris dovrà essere esaminata per accertare le violenze visibili e quelle pregresse. Gli organi vanno messi nei vetrini, preparati istologici che preparano all'esame al microscopio, per almeno 15-20 giorni. Concluse le analisi, sarà uno specialista (per Loris occorrerà probabilmente un chirurgo) a decifrarle e a sottoporle al medico legale. Che nel frattempo continuerà a confrontarsi con la Procura.

Diverso l'iter scientifico del Dna. I rilievi, con mezzi adeguati e sofisticati che in provincia di Ragusa non esistono, sono stati effettuati dal Gabinetto regionale della polizia scientifica dello Sco (Servizio operativo centrale). Anche in questo caso analisi, accertamenti e confronti richiedono tempi tecnici non prenscindibili. Le impronte lasciate sul corpo di Loris saranno esaminate una per una. Per tutto il tempo che la verità scientifica, unica e irripetibile, tecnicamente richiede. Quando ogni traccia biologica rivelerà ogni pezzo di questa orrenda morte e, magari, spiegherà un pezzo di quella breve vita, soltanto allora la salma potrà essere restituita.

F. ANT.

Giornale di Sicilia

INFORMAZIONE. Protesta anche l'Ordine degli avvocati di Ragusa: «La vicenda sembra una vera Beautiful»

Ora la stampa finisce sott'accusa Telefono Rosa: morbosità mediatica

RAGUSA

●●● Sulla gran massa di notizie e di indiscrezioni che circolano a proposito della morte del piccolo Loris e del fermo di Veronica Panarello prendono posizione l'Ordine degli avvocati di Ragusa ed il Telefono Rosa, l'associazione che si batte contro la violenza sulle donne.

«Non ho mai voluto andare in tv né rilasciare interviste riguardo a questa vicenda - afferma il presidente degli avvocati ragusani Giorgio Assenza - perché credo che questa eccessiva esposizione mediatica non giovi né alla serenità delle indagini, né alla posizione dei singoli personaggi coinvolti». Assenza è anche codifensore di Orazio Fidone, il cacciatore di Santa Croce Camerina che lo scorso 29 novembre ha trovato il cadavere del piccolo Loris. «Credo che gli interventi dei legali in tv siano stati comunque fatti su sollecitazione dei giornalisti - aggiunge - e da presidente dell'Ordine ho sempre cercato di richiamare i colleghi a valutare con massima attenzione la propria esposizione mediatica». Secondo l'avvocato Assenza «in questi giorni gli organi d'informazione hanno dato vita ad una vera e propria "Beautiful", con ricostruzioni che ritiene fantasiose dei rapporti tra i personaggi coinvolti, andando oltre gli elementi di riscontro delle indagini che sono ancora tutti da dimostrare. Se l'Ordine degli avvocati dovesse prendere provvedimenti nei confronti dei legali che si espongono, mi aspetterei - conclude il presidente dell'Ordine degli avvocati di Ragusa - che altrettanto facesse l'Ordine dei giornalisti. Si è criminalizzata una comunità senza motivo».

Di troppa morbosità mediatica parla Maria Gabriella Moscatelli, presidente di Telefono Rosa. «Questi sono giorni di giudizio mediatico - afferma Moscatelli - e di una morbosità folle sul caso del piccolo Loris, sul quale gli inquirenti stanno ancora indagando e sul quale solo i giudici dovranno dirci chi è colpevole». Una morbosità, afferma la presidente di Telefono Rosa, «dannosa per la tranquillità delle indagini, ma anche per tutti coloro i quali sono coinvolti in questa terribile storia». Telefono Rosa invita quindi a «spegnere i riflettori su questa vicenda, mentre molto di più ci sarebbe da dire sui due assassini che hanno ammazzato le loro compagne a Numana e Pesaro, dove ad essere uccisa è stata anche una povera creatura di 5 anni. Forse in questo caso parlare di più servirebbe a sollevare il dramma della violenza sulle donne nella civilissima Italia: approfondire, per provare a comprendere come sia possibile che una donna muoia in Italia ogni due giorni, che tutti questi assassini risultino fino al giorno prima solo dei padri modello e dei bravi ragazzi». (*SM*)

La Sicilia

Ryanair annuncia le nuove rotte per l'estate 2015

COMISO. Nuove rotte in vista per l'aeroporto Pio La Torre di Comiso? In mattinata, è fissata nei locali della Sac, a Catania, la conferenza stampa di Ryanair nel corso della quale dovrebbero essere annunciate le tratte estive che la compagnia irlandese attiverà dai due scali di Comiso e Catania. Lo corso anno, Ryanair attivò dal Pio La Torre le rotte per Dublino e Kaunas (Lituania). La prima sembrerebbe confermata anche per la "summer 2015", mentre la seconda è incerta e potrebbe venire sostituita con un altro collegamento verso un paese dell'Est Europa.

Lunedì, partiranno invece dallo scalo comisano i voli per Malta e Torino. La tratta è unica. L'aeromobile della compagnia maltese Fly Hemers partirà dall'isola dei Cavalieri alle 7,00 del mattino, farà scalo a Comiso, quindi si leverà alla volta di Torino, per poi effettuare, nel pomeriggio, il percorso inverso e tornare a Malta alle 21,00. I voli sono tutti i giorni a eccezione del sabato. Con Malta e Torino, salgono a 9 le città italiane ed estere che è possibile raggiungere dall'aeroporto Pio La Torre di Comiso. Dell'importanza dello scalo comisano per il territorio ibleo si discuterà domani pomeriggio, nel corso di un convegno organizzato dal Comune di Comiso in collaborazione con gli ordini professionali degli architetti, ingegneri, geologi e con il Collegio dei geometri. Nel corso dell'evento sarà presentato lo studio effettuato dall'associazione "Città in rete" sull'accessibilità aeroportuale in Sicilia, prima e dopo l'apertura dell'aeroporto di Comiso. Sul tappeto, infrastrutture e mobilità interna, ma anche sicurezza e tecnologia. A relazionare, dopo i saluti del sindaco di Comiso, Filippo Spataro, del presidente della Soaco, Rosario Dibennardo e del presidente della Camera di Commercio di Ragusa, Giuseppe Giannone, saranno Salvatore Abruscato (presidente dell'associazione "Cittainrete"), Marcello Calogero Blanda (esperto in sistemi informativi territoriali) e Vincenzo Coltello (esperto in management turistico).

Oggi la conferenza in cui saranno fornite le indicazioni. Intanto, lunedì al via i voli per Malta e Torino con tratta unica mentre la crescita turistica sarà al centro di un workshop del Comune

"Come rappresentante della collettività comisana e presidente del Comitato strategico del Distretto Turistico degli Iblei – ha commentato il sindaco Spataro –, ritengo necessario mettere in campo tecnologie avanzate atte a studiare e migliorare la capacità di carico del nostro territorio. Investendo, quindi, sulla qualità della rete dei trasporti e della mobilità sarà favorito, di riflesso, l'accesso del turista-visitatore alle principali aree di destinazione. L'amministrazione comunale crede fortemente nel processo di animazione territoriale, considerando utili gli incontri workshop volti a stimolare il confronto tra tecnici del settore".

L. F.

Comiso, verso il Paes con gli altri Comuni

COMISO. Perseguire la sostenibilità energetica e ambientale. Queste le finalità del Paes a cui stanno lavorando i Comuni aderenti a "Sinergia Iblea" (Comiso, Acate, Chiaramonte Gulfi, Monterosso Almo, Giarratana, Santa Croce Camerina), nei giorni scorsi riunitisi a Comiso insieme ai rappresentanti delle associazioni di categoria, degli ordini professionali e delle associazioni cittadine.

"Prosegue senza sosta l'iter per la redazione dei Paes comunali – ha spiegato il sindaco Filippo Spataro -, necessari per accedere a tutte le provvidenze previste dal Patto dei Sindaci, un'opportunità concessa dalla Comunità Europea per coinvolgere le città nella sostenibilità energetica ed ambientale. Gli obiettivi del Patto sono la mobilità pulita, la riqualificazione energetica di edifici pubblici e privati e la sensibilizzazione sui consumi energetici".

"Le amministrazioni locali – ha aggiunto l'assessore Fabio Fianchino – si impegnano a perseguire, entro il 2020, gli ambiziosi obiettivi di riduzione del 20% delle emissioni di gas clima-alteranti. Il Patto per l'energia rappresenta anche crescita per l'economia, favorendo nuovi posti di lavoro nell'ambito della green economy".

L. F.

La Sicilia

COMISO. Disagi per gli studenti pendolari. Troppo vecchi e malandati i mezzi dell'Ast

Con l'ombrello dentro l'autobus

LUCIA FAVA



L'on. Giorgio Assenza: «L'episodio si inserisce nel contesto di un forte degrado del servizio»



RAGAZZI SULL'AUTOBUS CON L'OMBRELLO APERTO. NEL RIQUADRO, L'ON. GIORGIO ASSENZA

COMISO. Piove dentro l'autobus e gli studenti devono apriregli ombrelli per evitare di bagnarsi. A quanto pare, succede pure questo all'interno dei forse ormai obsoleti mezzi dell'Azienda Siciliana Trasporti. Mezzi che, tuttavia, quotidianamente, si occupano del trasferimento degli studenti pendolari dell'isola. L'episodio in questione, documentato con tanto di foto e filmato, si è verificato il 3 dicembre scorso sulla linea Ragusa-Chiaramonte-Pedalino. Sono stati gli stessi studenti a filmare la scena e a postarla sui social network. Com'era prevedibile, il video, in pochi giorni, ha fatto il giro del web. Nel filmato, la scena è quella, comunissima, di un autobus pieno di ragazzi al ritorno da scuola. Ridono, scherzano, poi si sentono alcune urla, quasi divertite. "Piove, piove, piove! "Qualcuno grida. E dal soffitto del pullman ecco cadere l'acqua letteralmente "a catinelle". I ragazzi ci ridono su, qualcuno apre un ombrello per evitare di bagnarsi. Finita lì? Non proprio. L'episodio in questione, infatti, non sarebbe che l'ultimo di una serie che riguarderebbeda vicino gli autobus utilizzati per il trasporto degli studenti pendolari della provincia iblea. Diverse le lamentele di ragazzi e genitori, stavolta documentate con un video che ha provocato un coro di reazioni.

E della vicenda si discuterà anche a Palermo. L'on. Giorgio Assenza, dopo le "ripetute proteste di genitori e studenti", ha preso carta e penna e scritto una lettera ai vertici dell'Azienda Siciliana Trasporti. "Da tempo – scrive il deputato regionale di Forza Italia –, ragazzi e genitori denunciano i disservizi che si verificano sulle linee che trasportano gli studenti pendolari dai vari centri della provincia al capoluogo ibleo senza, ad oggi, esito alcuno".

"Il caso della settimana scorsa –aggiunge l'on. Assenza–, documentato dagli studenti stessi sui social network, è stato paradossale ed eclatante. Le immagini dei passeggeri con gli ombrelli aperti all'interno di un autobus della linea Ragusa-Chiaramonte-Pedalino, invaso dall'acqua piovana, diffusesi in maniera virale su Facebook tra lo scherno di migliaia di utenti, non sono degne di un Paese civile".

Il parlamentare di centrodestra sottolinea come, purtroppo, non si tratti di un caso isolato. Pioggia a parte, gli studenti pendolari non se la passerebbero proprio bene in provincia di Ragusa. "L'episodio – aggiunge l'on. Assenza – si inserisce in un contesto di forte degrado del servizio, tra autobus obsoleti, autisti spesso al telefono cellulare, scarsa igiene e manutenzione dubbia di mezzi che non di rado lasciano i ragazzi per strada".

Il deputato regionale chiude quindi la sua missiva con un invito al presidente dell'Ast a "intervenire in maniera risolutiva per assicurare ai nostri studenti condizioni di trasporto degne di un Paese civile".

La Sicilia

PEDALINO

Il concorso dedicato a Maria Ss del Rosario



l. f.) Con una piccola cerimonia, tenutasi l'8 dicembre scorso nel saloncino parrocchiale, si è concluso il concorso fotografico dedicato a Maria SS del Rosario, organizzato dalla pagina Facebook "Pedalino, la sue tradizioni, i suoi amici". Quindi le opere in concorso, 3 i vincitori: Gianni Rappino, Veronica La Rosa e Valentina Floriddia (rispettivamente primo, secondo e terzo classificato). Nella foto la premiazione.

Giornale di Sicilia

Comiso

Il tradizionale lancio di noccioline

●●● Tradizionale "lancio delle noccioline" domani, nella via San Biagio. Nel giorno della vigilia della festa di Santa Lucia, alle 14 in punto, dalla finestra più alta della sacrestia della Chiesa Madre vengono lanciati sulla strada cesti di noccioline. Ad attenderle, gruppi di bambini che li raccolgono sulla strada. Le noccioline sono il simbolo degli occhi. Santa Lucia è protettrice della vista. L'indomani, nel pomeriggio, dalle 16,30, si svolge la processione del simulacro: sobria, semplice e molto partecipata. (*FC*)

La Sicilia

Dalla tabula al tablet, la «Pirandello» raccoglie la sfida della tecnologia

IL CONCORSO GIORNALISTI IN ERBA

«Versi lineari, organici e originali»: Simona Nicita scrive la poesia «Profumo d'estate» e viene premiata

"Profumo d'estate", poesia che inebria. L'alunna Simona Nicita (nella foto) della seconda classe A della sezione classica dell'istituto secondario "G. Carducci" di Comiso ha ottenuto un importante riconoscimento al concorso nazionale "Giornalisti in erba", organizzato dall'associazione Diregiovani. it. L'alunna, guidata dal docente Giancarlo Licitra, ha partecipato al concorso con una poesia intitolata "Profumo d'estate", che è stata apprezzata per la linearità, l'organicità e l'originalità.



La lirica lascia trasparire una profonda sensibilità e un grande spirito di osservazione della natura e rivela le doti umane dell'alunna. La lirica sarà inserita nella raccolta "Magi", della quale faranno parte tutte le opere premiate nel concorso. La premiazione si svolgerà il prossimo 4 dicembre a Roma, presso il liceo scientifico "Kennedy", all'interno della manifestazione "Creativamente insieme". " Si tratta di un riconoscimento di grande valore - ha detto il dirigente scolastico Caterina Giudice -. Oltre a condividere con l' alunna e i docenti l'orgoglio per la vittoria, sono soddisfatta dei riconoscimenti che quotidianamente riceviamo che ci indicano come la nostra proposta didattico-educativa si muove nella direzione giusta contemperando didattica e attenzione alla realtà del mondo. Questi sono gli obiettivi formativi che quotidianamente cerchiamo di raggiungere non solo con la nostra attività di insegnamento- apprendimento, ma anche attraverso i progetti che portiamo avanti".

E, a proposito di scuola attenta alla realtà, questa settimana sono al via le attività di orientamento post-diploma, pianificate dalle funzioni strumentali all'orientamento, dalle docenti Maria Stella Micieli e Tullia Giardina che aiutano gli studenti ad effettuare scelte ponderate.

A. L.

ANTONELLO LAURETTA

Comiso. Dalla tabula al tablet, per una scuola al passo coi tempi. Consegnati i tablet ai genitori di tre classi di alunni dell'Istituto d'Istruzione secondaria di primo grado "Luigi Pirandello". I nuovi strumenti tecnologici sono stati finanziati alla scuola comisana per 75.000 euro dopo la partecipazione al bando Por Fesr Obiettivo Convergenza - Procedura straordinaria Piano di Azione Coesione, obiettivo "A" Dotazione tecnologiche e reti delle istituzioni scolastiche del Por 2007 Fesr Sicilia 2012. Gli alunni della scuola "Pirandello" sono i primi a Comiso e tra i pochissimi in provincia di Ragusa a utilizzare nella didattica i tablet. A consegnarli nell'affollato auditorium della stessa scuola sono stati il dirigente scolastico Sara Costanzo e la docente Ivana Latino, progettista dell'azione. I tablet, sono stati affidati in comodato d'uso, sono infatti di proprietà della scuola, ai genitori delle prime classi E, I ed L.

"L'acquisizione di questi nuovi strumenti tecnologici è finalizzato alla realizzazione delle Cl@ssi 2.0 per il prossimo anno scolastico – ha spiegato il dirigente scolastico Sara Costanzo -. Questa azione, nuova per le realtà scolastiche comisane, ci permetterà di attrezzare più classi di tablet e Lim. In questo senso continua il percorso iniziato nella nostra scuola nel 2007 di dotazione di infrastrutture tecnologiche avviato con l'introduzione delle Lim, le lavagne interattive e multimediali, di cui oggi sono dotate tutte le nostre classi. In questo modo, ci proponiamo di modificare gli ambienti di apprendimento attraverso un uso costante, diffuso e pedagogico delle tecnologie a supporto della didattica quotidiana e di sperimentare altresì delle metodologie avanzate. La scuola non può ignorare la sfida che viene dalle risorse digitali, ma non si tratta solo di allestire delle aule e di arricchirle con strumenti di nuova genere razione bensì di configurare un nuovo setting formativo in cui il libro e il tablet, il cartaceo e il digitale, si integrano in modo intelligente".

"In questo contesto – ha osservato la docente Ivana Latino – cambia anche il nostro ruolo di docenti, immigrati digitali: non trasmettiamo conoscenze, almeno non solo, ma siamo costruttori di ambienti strutturati per la personalizzazione degli apprendimenti e per l'inclusione, facilitatori nel guidare i ragazzi a saper selezionare e organizzare le informazioni del web attraverso strategie per scoperta e metodologie cooperative".

La Sicilia

PALLAVOLO FEMMINILE. In C il sestetto di Reccavallo si impone ad Augusta e sfrutta la debacle del Paternò a Pedara

Che sorpresa, l'Ardens è prima

Il vicepresidente Davolos: «Fa molto piacere ma non è il caso di montarsi la testa»

ANTONELLO LAURETTA



L'Agriacono Ardens Comiso si scopre leader solitaria del girone C del campionato di volley femminile di serie C. L'inaspettata sconfitta del Paternò a Pedara, dopo che la settimana precedente aveva ridotto in pezzi la Pvt Modica, e il concomitante successo delle comisane ad Augusta ha rivoluzionato la classifica di un campionato che, almeno da queste battute iniziali, riserva parecchie sorprese, accendendo l'interesse degli appassionati giacché sembrano non esserci risultati scontati. La leadership del girone, tuttavia, non fa soffrire di vertigini la dirigenza comisana. Un invito alla prudenza, infatti, arriva dal vice presidente Francesco Davolos.

"Non montiamoci la testa, in fondo è anche vero che tra le squadre di testa, dobbiamo ancora osservare il turno di riposo – ha dichiarato –. Questo nostro primo posto ci ha sorpreso perché non si pensava che il Paternò potesse perdere a Pedara senza riuscire a conquistare nemmeno un punto. Tuttavia, ritengo la nostra posizione meritata perché abbiamo vinto ad Augusta contro una squadra che in trasferta ci ha messo sempre in difficoltà e spesso siamo usciti sconfitti da quel campo. L'aver portato a casa i tre punti è una nota di merito delle ragazze e del tecnico Vito Reccavallo che ha dovuto inventarsi la formazione visto le numerose assenze". In effetti, contro la Pallavolo Augusta, coach Reccavallo ha dovuto rinunciare a Cristina Buffolino per motivi personali, ma la schiacciatrice sarà regolarmente al suo posto domenica prossima contro l'Aci Catena, a Selene Gambini e Federica D'Avola, entrambe infortunate, mentre Marina Gueli ha risposto presente pur febbricitante. Il tecnico dell'Agriacono Ardens, ha dovuto pertanto schierare tre palleggiatrici, adattando in altri ruoli la stessa Gueli e Marta Sudano, quest'ultima nell'inedito ruolo di libero, mentre ha confermato il cabina di regia Alessia Campanella.



COACH VITO RECCAVALLO

Per completare la "rivoluzione" operata nel sestetto, Reccavallo è stato costretto a schierare centrali Antonella Denaro e Anna Dipietro, anche quest'ultima ha giocato per la prima volta in tale ruolo, mentre il posto-due è stato affidato a Morgana Saracino, i due posto-quattro sono stati ricoperti da Paola Guccione (ormai "libero" titolare) e Noemi Bellassai. Nonostante il cocktail forzato operato da Reccavallo, la squadra comisana l'ha spuntata (1-3) sulle avversarie dopo aver ceduto il primo set col punteggio di 25-20. Dopo il primo riposo, il sestetto ibleo ha saputo riorganizzare le idee e le ragazze hanno saputo ritrovarsi in campo anche se in molte giocavano in ruoli non propri. Alla distanza, determinazione delle comisane e inesperienza delle padroni di casa hanno consentito all'Ardens di rimontare e poi vincere i tre set successivi (19-25, 23-25, 21-25). "Godiamoci al momento la testa della classifica – ha detto il direttore sportivo biancorosso Peppe Campanella –. Certo una partita rocambolesca quella vista a Brucoli. D'altronde coach Reccavallo non poteva fare altro, viste le troppe assenze. Brave le ragazze a rimanere concentrate e a vincere una partita difficile viste le circostanze. Speriamo di poter recuperare presto le infortunate perché c'è bisogno di tutte per continuare a fare bene, così come si è fatto fino ad adesso".

E a proposito delle infortunate, domenica prossima dovrebbe rientrare in squadra Selene Gambini, ormai ferma da due settimane dopo una brutta distorsione, mentre qualche dubbio persiste per Federica D'Avola che dovrebbe tornare disponibile per il successivo match in trasferta di Pedara, dove le ragazze comisane troveranno ad attenderle l'ex Sofia Guastella. Scherzi del destino, l'ultimo match prima della sosta natalizia, quello appunto col Planet Strano Pedara coinciderà con la prima partita del nuovo anno. Il prossimo 5 gennaio, infatti, è in calendario la gara di ottavi di finale di Coppa Sicilia guarda caso proprio col Pedara. Si giocherà a Comiso, al Paladavolos, una partita secca e la vincente proseguirà il suo cammino nei quarti di finale di Coppa. Infine, uno sguardo alla classifica, in zona play off troviamo Ardens Comiso, Pvt Modica, Paternò Volley e Volley Etneo.

La Sicilia

L'Emmevi cede all'Holimpia Sr

a. l.) Emmevi Ardens Comiso sconfitta domenica scorsa a Siracusa dall'Holimpia alla quale ha ceduto il terzo posto nella classifica del girone C del campionato di volley femminile di serie D. Le "ragazzine" dell'Ardens (tutte nate dal 1999 al 2001) hanno ceduto in quattro set (3-1, parziali: 25-14, 25-16, 19-25, 25-17) in un match che si è messo subito in salita, con le ragazze comisane apparse non in partita nei primi due set. Per la verità la squadra ha avuto una reazione d'orgoglio nel terzo set, anche perché Concetta Marchisciana non ci sta mai a rassegnarsi e pretende – giustamente – il possibile e, a volte, l'impossibile dalle sue ragazze. Nel quarto set, le siracusane hanno ripreso in mano le redini del match e in virtù di una maggiore esperienza hanno chiuso la gara in proprio favore. L'Emmevi Ardens è stata così agganciata al quarto posto dall'Aurora Siracusa. "Il nostro obiettivo – ha commentato il vice presidente dell'Ardens Francesco Davolos - è di far crescere sotto il profilo tecnico le nostre ragazze e far acquisire loro esperienza temprandole al clima agonistico di un campionato impegnativo come la serie D in vista della finale regionale under 16".

CALCIO A 5

L'Asd Diana Comiso è risalita al 4º posto

ANTONELLO LAURETTA

L'Asd Diana Comiso (nella foto il portiere Di Silvestro) risale al quarto posto dopo lo squillante 14-2 inflitto al malcapitato Atletico Cefalù. Il successo ottenuto dalla squadra allenata da Armando La Cognata ha consentito di operare il sorpasso nei confronti del Siracusa Meraco, sconfitto con l'Atene. A due giornate dal termine del girone d'andata del



campionato di calcio a cinque femminile di serie C, la lotta per l'accesso ai primi quattro posti buoni per la final four di Coppa Italia, si riconduce all'appassionante testa a testa tra comisane e siracusane. L'undicesima giornata di campionato, infatti, ha proiettato Zafferana (29 punti), Vittoria Sporting (28 punti) e Atene (28 punti) ai primi tre posti con un vantaggio quasi incolmabile per comisane e siracusane, che di punti ne hanno rispettivamente 24 e 23. Il rush finale per l'accesso alla Coppa (le prime quattro al termine del girone d'andata), ricordiamo che la vincente della final four sarà promossa in Serie A, sembra ormai un discorso ristretto a queste due squadre anche perché difficilmente il San Cataldo con 19 punti, potrà puntare al quarto posto in questa fase del campionato. L'Asd Diana Comiso ha riscattato pertanto in casa la sconfitta subita la domenica precedente.

Il presidente Maurizio Spataro, in quella occasione, aveva parlato di prestazione sotto tono della sua squadra che, domenica scorsa, ha invece dimostrato di aver saputo riprendere a marciare. Certo, l'avversario di turno, il Cefalù, è stato modesto. È penultimo in classifica e, finora, ha vinto una sola partita. Ma, in questi casi, conta la prestazione e la volontà di lottare e giocare fino in fondo anche quando l'andamento del match, da subito in mano a Pernazza e compagne, avrebbe potuto consigliare di controllare le avversarie e giocare al risparmio in vista dell'importante gara in calendario domenica prossima a Vittoria. Un derby sicuramente molto sentito, con qualche "ex" sul parquet nelle file comisane, soprattutto importante ai fini della classifica e della qualificazione in Coppa. Sotto questo profilo, l'Asd Comiso Diana non può concedersi passi falsi senza correre il serio rischio di vedersi ancora superata dalle siracusane che, invece, affronteranno in casa un tranquillo Aci Catena.

La Sicilia

Nasce il «Distretto Montalbano» Il Sud Est sarà il set della fiction

L'OPPOSIZIONE

«CI STIAMO ANCHE NOI»

m. b.) L'opposizione dell'amministrazione comunale di Ragusa sarà a fianco della maggioranza nel caso in cui si renderà necessario continuare a difendere la permanenza di Montalbano in provincia di Ragusa. E' quanto dichiara, parlando dunque a nome anche delle altre forze politiche d'opposizione, il consigliere comunale Mario Chiavola: "Montalbano è una risorsa importante che occorre valorizzare il più possibile. Ecco perché, anche dai banchi della minoranza, siamo pronti a sostenere percorsi che vadano nella direzione auspicata".

Siglato l'accordo con la Palomar, la serie tratta da Camilleri continuerà ad essere girata nei Comuni della Sicilia orientale

MICHELE BARBAGALLO

Montalbano resta in provincia di Ragusa anche se, dalle parole del produttore della Palomar, Carlo Degli Esposti, sarebbe più giusto dire che Montalbano resta "anche" in provincia di Ragusa visto che si starebbe pensando ad una sorta di distretto di Montalbano coinvolgendo più Comuni della Sicilia Orientale. Insomma l'ipotesi di prevedere anche una presenza in altre province non sembrerebbe del tutto tramontata. Del resto con una guida del distretto del Sud Est come Fabio Granata, difficilmente è possibile pensare che la vicenda sia stata abbandonata. La cosa importante è comunque che resta in Sicilia e in generale in questa parte dell'isola e dunque, almeno per un po', sarà possibile continuare a beneficiare della grande promozione indiretta che arriva proprio dalla famosa fiction italiana ormai venduta a varie tv di numerosi Paesi del mondo.

Promozione turistica che soprattutto in estate, a Natale, a Pasqua e in primavera, funziona davvero tanto. C'è voglia di viaggiare e di far vacanze ed allora si scelgono i suggestivi luoghi di Montalbano messi in luce grazie alla sapiente regia di Alberto Sironi.

L'accordo che nei giorni scorsi è stato siglato al Comune di Ragusa, alla presenza di numerosi sindaci iblei, depone dunque per una soluzione assolutamente positiva, e in qualche modo attesa, per l'area iblea, anche se, in verità, qualcuno ha detto sottovoce che in ogni caso Montalbano non sarebbe andato via comunque.

E proprio sulla riunione offre la sua riflessione il consigliere comunale Mario Chiavola del Megafono, rilevando che anche l'opposizione ha perfettamente condiviso il percorso sviluppato dall'amministrazione Piccitto. "Anche come rappresentanti dell'opposizione guardiamo con estremo interesse al protocollo sottoscritto da Palomar e Comune di Ragusa, nei giorni scorsi, con l'intento di coinvolgere pienamente il territorio affinché la serie tv del commissario Montalbano possa continuare ad utilizzare l'area iblea come set in via preferenziale". Chiavola rileva però che alcuni Comuni iblei non hanno scelto di "partecipare a questo interessante percorso. Ad ogni modo il fatto più importante era scongiurare il tentativo di clonazione dell'immagine della nostra area che si stava cercando di portare a compimento. Per fortuna, tutto è rientrato. E' da sottolineare, inoltre, con estremo interesse, il percorso legislativo all'Ars che l'on. Nello Dipasquale sta portando avanti con un disegno di legge teso a creare un fondo per produzioni audiovisive seriali con carattere ciclico e continuativo. Ritengo che questo iter sia da seguire con molto interesse e che, una volta concretizzato, potrà istituzionalizzare il sostegno a quello che, non neghiamolo, ha funzionato come il più potente spot promozionale per la nostra area da dieci anni a questa parte".

Giornale di Sicilia

Consorzio tra Comuni

Incontro all'ex Provincia col commissario

••• Il commissario straordinario Dario Cartabellotta incontra oggi alle 18, nella sala convegni della Provincia, il partenariato socio-economico della provincia per una prima fase di conoscenza delle problematiche del territorio ma anche per individuare insieme ai rappresentanti delle associazioni datoriali, sindacali e sociali azioni e iniziative per una nuova stagione di sviluppo del "modello Ragusa". (*GN*)

La Sicilia

Regione: mutuo e tagli prove per la maggioranza

Lo Stato chiede riforme e garanzie. Crocetta rinvia il vertice a martedì

LILLO MICELI

PALERMO. Il vertice di maggioranza convocato ieri a palazzo d'Orleans dal presidente della Regione, Rosario Crocetta, è stato solo un assaggio dei numerosi problemi finanziari che la coalizione di maggioranza dovrà affrontare entro la fine dell'anno con la richiesta all'Ars di autorizzare il ricorso all'esercizio provvisorio di almeno due mesi. Temi scottanti che il presidente della Regione affronterà martedì prossimo quando riunirà, oltre agli assessori, anche i segretari regionali, i capigruppo e i presidenti di commissione della maggioranza.

Bisognerà agire su due fronti: l'inevitabile stipula del mutuo di 2 miliardi e 90 milioni per pagare i debiti della sanità, che è propedeutico al varo dei documenti finanziari; il ricorso a radicali tagli degli sprechi per colmare un buco di bilancio calcolato intorno ad un miliardo di euro. Una manovra impegnativa che prevede il prepensionamento di dirigenti e dipendenti della Regione, ma anche il definitivo taglio delle società partecipate e degli enti inutili. Un problema che ricorre da anni ogni qualvolta c'è da redigere il bilancio di previsione e il disegno di legge di stabilità, ma che finora è stato risolto solo in minima parte. Bisogna stabilire quali società partecipate siano utili e decidere cosa fare di Sviluppo Italia Sicilia i cui 76 dipendenti non percepiscono lo stipendio.

Solo se il governo nazionale farà delle concessioni sul piano finanziario, la Regione potrà tirare un sospiro di sollievo. Ma per ottenere maggiori spazi finanziari, bisognerà attuare riforme strutturali credibili. In pratica, Crocetta dovrebbe fare nei confronti di Renzi ciò che lo stesso premier fa nei confronti dell'Unione europea: noi facciamo le riforme, ma le politiche finanziarie siano più elastiche. A cominciare dal Patto di stabilità e da un uso migliore delle risorse europee. Crocetta avrebbe proposto di impiegare un miliardo di euro per intervenire nelle aree ad alto rischio idrogeologico.

> Bisogna stabilire quali Partecipate chiudere. La Giunta ha riprogrammato i fondi Ue e Pac

L'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, insieme con l'assessore alla Salute, Lucia Borsellino, hanno spiegato che è indispensabile ricorrere al mutuo di 2 miliardi e 90 milioni per pagare i debiti della sanità che ammontano a circa 1,7 miliardi. Ma resterebbe comunque un ulteriore debito di 800 milioni. Se Asp ed Aziende ospedaliere non pagano questi debiti, il ministero della Salute potrebbe non erogare la propria parte di cofinanziamento del fondo sanitario regionale, circa 5 miliardi di euro. E non potrebbero neanche essere indetti i concorsi. Ma lo Stato chiede alla Regione garanzie per la restituzione del prestito. La via più breve, solitamente, è quella di aumentare le addizionali Irap e Irpef che in Sicilia in passato furono elevate all'1,73% per garantire il Piano di rientro del deficit sanitario.

«Le addizionali Irap e Irpef - ha sottolineato il capogruppo del Pd, Baldo Gucciardi - in Sicilia sono già al massimo. Rimarranno tali per il 2015, ma dal 2016 dovranno essere ridotte perché in una crisi così grave è illogico mantenere queste aliquote». Come potrà la Regione abbassare le addizionali Irpef con una situazione finanziaria al limite del collasso? «I tecnici - ha aggiunto Gucciardi - dovranno adoperarsi per trovare coperture diverse, indicando le riforme strutturali necessarie. Anche perché c'è anche il problema dei residui attivi che sono una spina nel fianco».

Infine, la giunta ha approvato la riprogrammazione di fondi Ue e Pac 2007-2013 su interventi nel settore delle Infrastrutture.

PROTESTA IERI DAVANTI PALAZZO D'ORLEANS, CONFRONTO GOVERNATORE-SINDACATI. SI PROSEGUE LUNEDÌ E MARTEDÌ

Proroga precari, ok da Crocetta alla cabina di regia

PALERMO. Per quasi tutta la giornata hanno paralizzato il traffico a piazza Indipendenza, davanti Palazzo d'Orleans, centinaia di precari degli enti locali in attesa che una delegazione fosse ricevuta dal presidente della Regione, Rosario Crocetta. A preoccupare precari, sindacalisti e sindaci il rischio di non potere prorogare i contratti fino al 31 dicembre del prossimo anno. Ma ancora di più il parere della Sezione di controllo della Corte dei conti, secondo cui i Comuni in pre-dissesto finanziario non potrebbero procedere alle stabilizzazioni. Possibilità consentita dalla proroga concessa lo scorso anno dal Parlamento nazionale. Non a caso, in Senato è stato presentato un emendamento al disegno di legge di stabilità che integra quello approvato dalla Camera su iniziativa di Angelo Capodicasa.

Intorno alle 17, Crocetta, insieme con la dirigente generale del Lavoro, Anna Rosa Corsello, ha incontrato la delegazione. «Dopo un'iniziale schermaglia in cui Crocetta ha calcato la mano sulle responsabilità dei sindaci - si legge in una nota dei sindacati confederali - che non hanno avviato nel corso dell'anno processi di stabilizzazione a normativa vigente, Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl hanno ricondotto la discussione nell'alveo delle proposte concrete su cui la Regione può intervenire senza indugio. In primis, rimane ferma la richiesta di parte sindacale affinché vengano storicizzate le risorse da trasferire ai Comuni per stabilizzare i precari e modificare, quindi, la norma costitutiva del fondo sugli squilibri di bilancio».

Alla fine, è stata raggiunta un'intesa per attivare la cabina di regia più volte richiesta dai sindacati, con l'impegno del presidente della Regione a riconvocare le parti in sede tecnica lunedì prossimo e in sede politica con lo stesso presidente il giorno successivo. Nonostante i passi in avanti, Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di mantenere lo stato di agitazione ed impegnano tutte le parti politiche «ad assumersi le proprie responsabilità ai vari livelli».

Intanto, un gruppo di 36 precari dell'assessorato regionale al Territorio e Ambiente, che dopo una lunga trattativa con la burocrazia regionale a febbraio di quest'anno aveva firmato un nuovo contratto di lavoro, ieri ha occupato gli uffici della direzione dell'assessorato, in via Ugo La Malfa, a Palermo.

«Da quando abbiamo ripreso a lavorare non abbiamo ancora ricevuto neppure uno stipendio - hanno detto - ben undici mesi di ritardo sono intollerabili, non sappiamo più come andare avanti». Si tratta di un gruppo di tecnici, laureati esperti in valutazioni ambientali e in materia di rischio idrogeologico, che ha iniziato a prestare servizio all'assessorato Territorio e Ambiente nel 2003 dopo un reclutamento avvenuto per concorso. Si tratta di 36 lavoratori la cui proroga dei contratti, nel corso degli anni, per ragioni normative e amministrative ha dovuto seguire un iter separato rispetto al grande bacino dei circa 20 mila precari che in Sicilia lavorano per la pubblica amministrazione e per gli enti locali.

L. M.

La Sicilia

■ SÌ A ODG DELLA MAGGIORANZA

Trivelle, l'Ars «Intesa Stato-Regione o sarà ricorso»

PALERMO. Dopo ore di dibattito, l'Ars ha approvato un ordine del giorno sul tema delle trivellazioni, firmato dai capigruppo della maggioranza, che impegna il governo «a mettere in atto ogni azione utile affinché i piani che disciplinano l'utilizzo delle aree territoriali non siano stabiliti con provvedimenti adottati unilateralmente dal governo nazionale, ma piuttosto con il coinvolgimento delle autonomie locali e, dunque, della Regione in sintonia con le disposizioni e le prerogative dello Statuto regionale».

Il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, ha più volte richiamato la contrarietà manifestata dalle altre Regioni verso l'art. 38 dello "Sblocca Italia" che accentra sullo Stato le competenze sulle autorizzazioni. Tuttavia, l'odg non è stato votato all'unanimità. Nei giorni scorsi era stato approvato un odg a firma M5S, che impegna il governo a proporre ricorso alla Corte Costituzionale contro l'art. 38.



ROSARIO CROCETTA

Ma il governatore Crocetta difende l'accordo firmato con Assomineraria

L'odg approvato ieri impegna il governo «ad adoperarsi affinché si proceda all'instaurazione di appositi tavoli di confronto politico-istituzionali tra soggetti rappresentanti del governo nazionale e del governo regionale, con il coinvolgimento anche degli enti locali, onde poter pervenire alle necessarie modifiche dell'art. 38» e «ad adottare ogni iniziativa utile a tutelare gli interessi della Regione alla salvaguardia dell'integrità e della sicurezza del proprio patrimonio ambientale ed, al contempo, ad assicurare il riconoscimento della titolarità della Regione al gettito delle imprese connesse all'attività di estrazione».

Ardizzone ha sottolineato che il termine per impugnare l'art. 38 dello "Sblocca Italia" scade il 10 gennaio, auspicando che se entro quella data il governo Crocetta non dovesse raggiungere l'obiettivo della modifica della norma attraverso il confronto con lo Stato, la Regione dia seguito all'odg del M5S che prevede il ricorso alla Corte Costituzionale.

Il governatore Rosario Crocetta, nel corso della relazione sulle trivellazioni petrolifere, ha esordito rilevando che sulle trivellazioni si è voluto creare un mostro immaginario: «Qui all'Ars si è creata una vera e propria "mostrificazione" di una vicenda che agisce sull'ambiente molto meno di quanto si possa pensare. Non ci siamo svenduti ai petrolieri».

Secondo Crocetta, il protocollo d'intesa con Assomineraria non riguarda le trivellazioni off shore, dove la Regione tra l'altro non ha alcuna competenza: «Nei tavoli di confronto con l'Eni, la società ci ha rappresentato che le trivellazioni non sarebbero legate alla ricerca petrolifera, ma al gas che non presenta pericoli ambientali, a meno che non dobbiamo abolire pure la ricerca del gas... », ed ha aggiunto: «L'accordo non contiene alcuna deroga ambientale, anzi inserisce paletti ambientali che non sono mai stati praticati dal Dopoguerra. La necessità di un protocollo scaturisce dal fatto che in questi anni ci sono state trivellazioni selvagge. Con questo protocollo si mette invece fine a questi arbitrii che consentono di fatto l'uso indiscriminato del territorio».

E ancora, il governatore: «Non c'è un divieto legislativo sulle estrazioni, su quale base la Regione potrebbe mettere un divieto assoluto rispetto alle estrazioni, su quale base costituzionale? Sono contrario all'utilizzo indiscriminato che c'è nel pianeta dell'uso di fossili, di carbone, di petrolio».

Da parte sua, Ardizzone ha ribadito: «Non è vero che con le nuove trivellazioni tutto il gettito rimane in Sicilia. Purtroppo a distanza di sessanta anni noi continuiamo a versare allo Stato il totale delle imposte di produzione».

Sugli ordini del giorno si è aperto il dibattito, in un clima piuttosto acceso. I deputati Musumeci, Ioppolo e Assenza e il gruppo M5S hanno abbandonato l'Aula. Il capogruppo del M5S, Valentina Zafarana, ha provocatoriamente donato un cappello texano a Crocetta.

Giornale di Sicilia

«TRIVELLAZIONI ALLA SICILIA GLI INCASSI OPPURE BISOGNERÀ BLOCCARE IL PIANO»

«La norma del decreto Sblocca Italia che autorizza le trivellazioni in Sicilia ha evidenti profili di incostituzionalità perchè viene meno il principio di leale collaborazione fra Stato e Regioni. Ma quando si intraprende la via giudiziaria, significa che la politica ha fallito. Invece io auspico che entro il 10 gennaio vengano concordate norme che restituiscano alle Regioni il potere di partecipare alle decisioni e che garantiscano il gettito tributario a cui la Sicilia ha diritto»: Giovanni Ardizzone, presidente dell'Ars, sprona il governo a utilizzare questa fase di scontro sulle trivellazioni per mettere ordine alle norme che riguardano i rapporti politici e finanziari con lo Stato. E lancia l'allarme sul ritardo nell'approvazione del bilancio.

●●● Perchè indica la data del 10 gennaio?

«Perchè è quella in cui scadono i termini per impugnare l'articolo 38 dello Sblocca Italia, che permette le trivellazioni togliendo alla Regione il potere di rilasciare le autorizzazioni. Il governo nazionale può rivedere questa impostazione approvando delle nuove norme nella legge di Stabilità che sta esaminando in questi giorni».

●●● Che norme suggerisce?

«Bisogna rivedere l'impostazione che prevede l'accentramento di poteri sui ministeri, che spoglia di competenze la Regione. Noi vogliamo partecipare alle scelte. E una volta fatte le scelte, il relativo gettito fiscale deve rimanere in Sicilia».

●●● Si riferisce alle accise?

«Non solo a quelle. Bisogna smentire la leggenda secondo cui la Sicilia trattiene l'Iva o almeno gran parte di questa imposta. In questo momento noi la incassiamo in modo minimo e invece avremmo diritto per norme statutarie a incassare da questa imposta 4,9 miliardi, cioè il gettito commisurato alla quota di consumi delle famiglie siciliane. E poi, visto che si parla di trivellazioni, il punto centrale è che lo Stato permetta alla Sicilia di trattenere le accise sui prodotti petroliferi che valgono almeno 8 miliardi all'anno».

●●● Per mettere in atto tutto ciò serve che che lo Stato ratifichi la norma costituzionale già approvata dall'Ars. Ma è una posizione che da decenni non trova sponde a Roma. Lei pensa che ci siano le condizioni politiche perchè ora la vicenda trovi uno sbocco?

«Io dico che se non si attua questo percorso, sarà il governo regionale a dover dire di voler impugnare la norma statale sulle trivellazioni. Tra l'altro vorrei ricordare che l'Ars ha già deliberato in questo senso approvando il relativo ordine del giorno. Bisogna interrompere un meccanismo che prevede che qui si trivella ma i benefici economici vanno tutti allo Stato. Da questo punto di vista io non ci avrei pensato due volte a fare ricorso».

Per il presidente dell'Ars «se non si attua questo percorso la giunta dovrà impugnare la norma statale come già deliberato dall'Assemblea»

●●● E da presidente dell'Ars ha i poteri per farlo?

«Purtroppo no. È una competenza del governo. Ma, ripeto, c'è un ordine del giorno già votato dal Parlamento che impegna Crocetta in questo senso. È già un punto fermo. Anche se io mi auguro che si arrivi a una soluzione condivisa col governo nazionale. Sarebbe la cosa migliore anche per bloccare questo crescente filone di antimeridionalismo che si manifesta anche nella scelta di togliere i fondi Pac».

●●● State pensando a un ricorso anche in questo caso?

«No, in questo caso serve un'azione di lobby positiva fra i deputati siciliani. È una cosa normale in altre regioni ed è quello che ho cercato di fare convocando un tavolo di confronto con senatori e deputati che ha discusso sia del gettito tributario che dello scippo dei fondi Pac. Con la norma che sta per essere approvata nella legge di Stabilità lo Stato si riprenderà un miliardo e 984 milioni di fondi Pac della Sicilia in tre anni. Perderemo subito circa 500 milioni. Tra l'altro, lo Stato si riprende questi soldi per finanziare lo sgravio dei contributi previdenziali a favore delle aziende che assumono: una possibilità che chiaramente avvantaggia soprattutto le aziende del Nord. La verità è che con norme come questa si vuole scaricare sulla Sicilia le cause del disastro nazionale. Ma do atto a tutti i gruppi parlamentari di essersi impegnati per modificare questa norma e sono fiducioso sul fatto che questo impegno produca risultati».

●●● Sono problemi che hanno uno sviluppo temporale non breve. In Sicilia invece l'emergenza è far fronte alla crisi finanziaria che sta impedendo di approvare il bilancio. È una situazione che la preoccupa?

«Non posso non ammettere che ci sono timori sui documenti finanziari. L'esercizio provvisorio è ormai inevitabile e non credo che addolcendo la pillola cambi la sostanza e si risolvano i problemi. Bisogna fare chiarezza sui conti, anche alla luce delle recenti relazioni della Corte dei Conti. Servono riforme strutturali. E devo anche ricordare che i mutui non possono essere la soluzione perchè scaricano sulle generazioni future i debiti di quelle passate. Ecco perchè ritengo che si debba concordare con lo Stato una svolta decisiva in funzione della piena consapevolezza delle potenzialità del territorio. Bisogna avere il coraggio di affrontare a viso aperto Roma».

Giornale di Sicilia

ECCO QUANDO GUADAGNANO I NOVANTA INQUILINI DI PALAZZO DEI NORMANNI

COLTRARO GIOVANBATTISTA	Sicilia democratica	€ 306.542,00
ASSENZA GIORGIO	Forza Italia	€ 212.497,00
FONTANA VINCENZO	Ncd	€ 212.136,00
BARBAGALLO ANTHONY E.	Pd	€ 209.748,00
CROCETTA ROSARIO	Pd	€ 202.313,00
LO SCIUTO GIOVANNI	Ncd	€ 169.398,00
ARDIZZONE GIOVANNI	Udc	€ 166.153,00
LO GIUDICE SALVATORE	Dem. riformisti	€ 154.504,00
IOPPOLO GIOVANNI	Lista Musumeci	€ 152.965,00
RUGGIRELLO PAOLO	Articolo 4	€ 152.756,00
D'AGOSTINO NICOLA	Udc	€ 152.379,00
PANARELLO FILIPPO	Pd	€ 150.989,00
GRECO GIOVANNI	Mpa-Pds	€ 150.892,00
FIRETTO CALOGERO	Udc	€ 149.906,00
ANSELMO ALICE	Articolo 4	€ 143.499,00
LANTIERI ANNUNZIATA	Sicilia democratica	€ 142.668,00
FEDERICO GIUSEPPE	Mpa-Pds	€ 140.597,00
ODDO SALVATORE	Megafono	€ 140.159,00
CIRONE MARIA	Pd	€ 139.387,00
GRECO MARCELLO	Dem. riformisti	€ 139.305,00
DIGIACOMO GIUSEPPE	Pd	€ 137.870,00
RINALDI FRANCESCO	Pd	€ 137.122,00
MARZIANO BRUNO	Pd	€ 134.060,00
CORDARO SALVATORE	Grande Sud-Pid	€ 133.799,00
FORZESE MARCO LUCIO	Dem. riformisti	€ 133.163,00
PICCIOLO GIUSEPPE	Dem. riformisti	€ 132.210,00
DI GIACINTO GIOVANNI	Megafono	€ 132.192,00
FALCONE MARCO	Forza Italia	€ 131.623,00
CASCIO FRANCESCO	Ncd	€ 131.187,00
LACCOTO GIUSEPPE	Pd	€ 130.876,00
VENTURINO ANTONIO	Misto	€ 129.903,00
FIORENZA CATALDO	Mpa-Pds	€ 129.558,00
GRASSO BERNARDETTE	Grande Sud-Pid	€ 128.301,00
MUSUMECI SEBASTIANO	Lista Musumeci	€ 128.000,00
DINA ANTONINO	Udc	€ 126.118,00
SORBELLO GIUSEPPE	Udc	€ 126.089,00
CIANCIO GIANINA	M5S	€ 123.242,00
FAZIO GIROLAMO	Misto	€ 122.091,00
GIANNI GIUSEPPE	Misto	€ 120.079,00
SAMMARTINO LUCA R.	Articolo 4	€ 119.464,00
D'ASERO ANTONINO	Ncd	€ 119.143,00
MALAFARINA ANTONIO	Megafono	€ 118.005,00
NICOTRA RAFFAELE	Articolo 4	€ 117.900,00
GERMANA' ANTONINO	Ncd	€ 117.140,00
CIMINO MICHELE	Grande Sud-Pid	€ 116.372,00
RAGUSA ORAZIO	Udc	€ 116.183,00
MICCICHE' GIANLUCA A.	Udc	€ 116.013,00
CASCIO SALVATORE	Sicilia democratica	€ 115.997,00
VULLO GIANFRANCO	Pd	€ 115.970,00
TAMAJO EDMONDO	Dem. riformisti	€ 114.824,00
MAGGIO MARIA LEONARDA	Pd	€ 114.575,00
VINCIULLO VINCENZO	Ncd	€ 113.723,00
MILAZZO ANTONELLA	Pd	€ 113.397,00
LA ROCCA MARGHERITA	Udc	€ 113.284,00
FORMICA SANTI	Lista Musumeci	€ 113.043,00
LENTINI SALVATORE	Sicilia democratica	€ 112.671,00
FERRANDELLI FABRIZIO	Pd	€ 112.649,00
ARANCIO GIUSEPPE	Pd	€ 112.447,00
LOMBARDO SALVATORE	Mpa-Pds	€ 112.200,00
ALLORO MARIO	Pd	€ 112.036,00
DIPASQUALE EMANUELE	Misto	€ 111.923,00
SUDANO VALERIA	Articolo 4	€ 111.923,00
CAPPELLO FRANCESCO	M5S	€ 111.555,00
MANGIACAVALLO MATTEO	M5S	€ 110.714,00
TURANO GIROLAMO	Udc	€ 110.669,00
PANEPINTO GIOVANNI	Pd	€ 110.464,00
LEANZA NICOLA	Sicilia democratica	€ 110.267,00
RAIA CONCETTA	Pd	€ 110.160,00
DI MAURO GIOVANNI	Mpa-Pds	€ 109.819,00
FIGUCCIA VINCENZO	Forza Italia	€ 108.515,00
CLEMENTE ROBERTO S.	Grande Sud-Pid	€ 108.365,00
CURRENTI CARMELO	Sicilia democratica	€ 108.220,00
CRACOLICI ANTONINO	Pd	€ 107.416,00
GUCCIARDI BALDASSARE	Pd	€ 105.303,00
LA ROCCA CLAUDIA	M5S	€ 104.551,00
SIRAGUSA SALVATORE	M5S	€ 104.244,00
FOTI ANGELA	M5S	€ 104.243,38
FERRERI VANESSA	M5S	€ 104.117,00
CANCELLERI GIOVANNI C.	M5S	€ 103.934,00
CIACCIO GIORGIO	M5S	€ 103.934,00
PALMERI VALENTINA	M5S	€ 103.934,00
TRIZZINO GIAMPIERO	M5S	€ 103.934,00
ZAFARANA VALENTINA	M5S	€ 103.933,50
ZITO STEFANO	M5S	€ 103.933,50
LUPO GIUSEPPE	Pd	€ 103.582,00
ALONGI PIETRO	Ncd	€ 100.772,00
SAVONA RICCARDO	Forza Italia	€ 99.580,00
MILAZZO GIUSEPPE	Forza Italia	€ 98.307,00
PAPALE ALFIO	Forza Italia	€ 78.369,00
TANCREDI SERGIO	M5S	€ 76.283,00

Ecco i dati sintetici delle dichiarazioni dei redditi presentate dai 90 deputati dell'Ars: fanno riferimenti ai guadagni del 2013. I dati sono stati elaborati dagli uffici dell'Ars e sono disponibili sul sito dell'Assemblea

Giornale di Sicilia

LA MOBILITAZIONE. Contro il Jobs act e per sollecitare politiche più efficaci sul lavoro Cgil e Uil organizzano 54 manifestazioni in tutto il Paese. «Renzi si confronti con noi»

Domani sciopero, Lupi precetta i ferrovieri

Il ministro dei Trasporti risponde alle sollecitazioni del garante, «pericolo di un pregiudizio grave per gli utenti»

«Così non va». È questo lo slogan che dominerà domani nelle piazze italiane, dove Cgil e Uil chiamano a raccolta i lavoratori, i precari, i disoccupati. Tra le richieste anche il rinnovo del contratto del pubblico impiego, fermo al 2009.

ROMA

●●● Il garante lo aveva sollecitato a valutare l'ipotesi, il ministro ha risposto, precettando i ferrovieri in vista dello sciopero generale di domani proclamato da Cgil e Uil. «Valutata la situazione che verrebbe a crearsi con lo sciopero generale indetto per il prossimo 12 dicembre, - si legge nel comunicato del ministero - cioè il fondato pericolo di un pregiudizio grave e imminente ai diritti della persona costituzionalmente tutelati, per i cittadini utenti del servizio pubblico del trasporto ferroviario, il ministro Maurizio Lupi ha emanato questa sera un'ordinanza di precettazione per i dipendenti del suddetto servizio».

Cgil e Uil intanto si preparano alla grande mobilitazione in programma domani, con 54 manifestazioni organizzate dalle due confederazioni in tutta Italia, di cui 10 regionali, 5 interprovinciali e 39 territoriali e uno «stop» di otto ore che coinvolgerà tutti i settori, per chiedere al governo di cambiare direzione sulle politiche economiche e del lavoro. In piazza - in questa inedita accoppiata sindacale - scenderanno con lo slogan «Così non va» sul Jobs act, sulla legge di stabilità e sulla Pubblica amministrazione: tra le richieste, anche il rinnovo del contratto del pubblico impiego, fermo al 2009, e l'estensione del bonus degli 80 euro ai pensionati e agli incapienti.

«Il governo cambi politiche e affronti concretamente il problema del lavoro e l'uscita dalla crisi», afferma il leader della Cgil, Susanna Camusso, «ci sono tutti i termini» per farlo. «Le motivazioni» dello sciopero generale «restano tutte in vita, purtroppo», sottolinea il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, insistendo sul fatto che «noi non abbiamo né amici né avversari: noi facciamo scioperi per», cioè a sostegno di proposte e cambiamenti, «lo sciopero politico lo fanno gli elettori quando non vanno a votare». Anche Camusso torna sulle ragioni della protesta, evidenziando che «non siamo dentro un dibattito ideologico, di schieramenti, noi abbiamo bisogno di lavoro». E «se il governo tira dritto - avverte - noi continueremo» con la mobilitazione, anche attraverso iniziative giuridiche (non escluso, come già annunciato, un ricorso in sede Ue contro il Jobs act), «non ci rassegniamo». «Vincolo strutturale del Paese non è l'articolo 18 ma lo sono la corruzione e l'evasione», sottolinea ancora la Camusso. La premessa di entrambi è che la legge di stabilità è ancora in discussione in Parlamento ed i decreti attuativi del Jobs act vanno definiti: «Per noi la partita è ancora tutta aperta, non è vero che tutto è stato già fatto», afferma Barbagallo, tornando a chiedere un confronto «con Renzi, non con ministri che non hanno deleghe». Sull'assenza della Cisl, «speriamo di arrivare a risultati anche per loro», si augura il numero uno della Uil. «Non rinunciamo alla battaglia, tenendo sempre una porta aperta», aggiunge Camusso.

Al fianco degli scioperanti il leader di Sel Nichi Vendola: «Ringrazio i sindacati che organizzano lo sciopero generale e che consentono alla rabbia del Paese di esprimersi e consentono la rinascita di una speranza».



Il segretario generale Cgil Susanna Camusso con il leader Uil Carmelo Barbagallo

DIECI I CENTRI COINVOLTI

Cortei e comizi, così la protesta nelle città siciliane

●●● **Dieci manifestazioni si terranno domani in Sicilia, nella giornata dello sciopero generale indetto da Cgil e Uil, che durerà l'intera giornata. Si scenderà in piazza a Palermo, Catania, Messina, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Trapani, Siracusa, Ragusa e Caltagirone. «Chiediamo una politica del Mezzogiorno reale e non limitata agli spot delle visite lampo, e un'attenzione in più a tutta la partita del precariato e degli ammortizzatori sociali - dice il segretario generale Cgil Sicilia, Michele Pagliaro - Con il decreto Poletti, si rischia la revoca in Sicilia della mobilità in deroga per oltre 5 mila lavoratori». E Claudio Barone, segretario generale Uil Sicilia: «Chiediamo maggiori tutele per i precari. Il Jobs Act, infatti, anziché garantire tutele crescenti a chi ne ha poche, cancella quelle esistenti. In Sicilia ventimila lavoratori outbound dei call center, per effetto dell'abolizione dei contratti a progetto, perderanno il posto». A Palermo il concentramento sarà in piazza Croci alle 9, poi corteo fino a piazza Verdi e comizio. A Siracusa corteo da piazzale Marconi a piazza Archimede; a Messina da piazza Antonello a piazza Lo Sardo; ad Agrigento il concentramento sarà in piazza Cavour; a Caltanissetta l'appuntamento è nella zona industriale per un'assemblea nella sala convegni dell'Irsap; a Catania corteo da piazza Roma a piazza Manganelli; a Enna iniziativa nella sala Cerere del Comune; a Ragusa corteo da piazza Vann'Antò a piazza Cappuccini; a Trapani il corteo partirà da piazza Umberto e infine a Caltagirone manifestazione nell'ex mercato ortofrutticolo.**

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA POLITICA. Si infiamma lo scontro nel Pd e si allungano i tempi per le riforme. Mentre a Palazzo Madama si ipotizza il ripristino «transitorio» del Mattarellum

Voto a sorpresa, «aboliti» i senatori a vita

Governo ko in commissione alla Camera. La minoranza dem con Sel, M5S e un dissidente FI. Renzi: non ci intimidiscono

Battuto due volte in commissione l'esecutivo Renzi, con i voti decisivi di otto parlamentari della minoranza Pd. Il ministro Boschi: «La parola finale spetta all'Aula». E Giachetti avverte: meglio votare subito.

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

●●● Governo battuto in commissione Affari costituzionali della Camera, su un emendamento alla riforma del Senato, presentato e votato dalla minoranza del Pd, insieme con Sel, M5S e un esponente della «fronda» di FI che si oppone al patto del Nazareno sulle riforme tra Matteo Renzi e Silvio Berlusconi. L'emendamento approvato, non cambia l'impianto del nuovo Senato non elettivo: si limita infatti a cancellare i previsti 5 senatori a vita di nomina del Capo dello Stato, confermando che l'assemblea sarà così composta esclusivamente da 100 rappresentanti degli Enti locali, consiglieri regionali e sindaci. La modifica, però, allungherebbe i tempi d'approvazione della riforma, che dovrebbe tornare un'altra volta al Senato, per completare la prima lettura costituzionale. Il voto in commissione, 22 sì e 20 no, è inoltre il segno che la sinistra del Pd è pronta alla battaglia per rallentare il più possibile le riforme volute da Renzi. Durissima la reazione del premier: «Pensano di intimidirci, ma non mi conoscono: credono di mandarci sotto per far vedere che esistono, anche a costo di votare con Grillo e Salvini. Non vale la pena di arrabbiarsi, andiamo avanti, c'è un Paese da cambiare», avrebbe commentato con i suoi. In questo quadro, sale l'ipotesi che nella nuova legge elettorale, l'Italicum, in discussione al Senato, venga inserita una norma transitoria che preveda il ritorno al vecchio «Mattarellum», se si dovesse tornare alle urne prima dell'approvazione delle riforme costituzionali.



Il premier Renzi: «Non vale la pena di arrabbiarsi, andiamo avanti»

Governo battuto sulle riforme. La commissione Affari costituzionali ha approvato dunque ieri mattina due emendamenti identici, uno a prima firma di Giuseppe Lauricella della sinistra Pd e uno di Sel, che cancella i previsti 5 senatori a vita dal nuovo Senato. Nonostante il no del governo, 8 deputati della minoranza democratica, tra cui Rosi Bindi, Alfredo D'Attorre e Gianni Cuperlo, hanno votare a favore. Decisivo anche il sì, in opposizione al proprio gruppo, del deputato frondista di FI Maurizio Bianconi. Il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi ha negato timori per il percorso delle riforme, e soprattutto ricordato che «la parola finale spetta all'Aula».

Riparte lo scontro nel Pd. Gli esponenti della sinistra democratica si sono affrettati a sostenere di non avere avuto obiettivi politici nel mandare sotto il governo: «Era un emendamento tecnico – ha affermato D'Attorre - quindi quanto successo non va interpretato come un voto politico ma è segno che una discussione sul merito va permessa». Dura la reazione della maggioranza Pd: «In politica e all'interno di un partito non si mandano mai sotto il governo e il suo capogruppo. È una questione di patti tra gentiluomini», ha detto il responsabile delle riforme del Pd, Emanuele Fiano, mentre Roberto Giachetti attaccava: «I frammenti di minoranza finalmente si uniscono. Obiettivo impallinare il governo. Con amici così a che servono i nemici? Elezioni subito».

Legge elettorale: ipotesi Mattarellum. Intanto a palazzo Madama, dove in commissione Affari costituzionali si sta esaminando la nuova legge elettorale, un gruppo di senatori del Pd vicini a Renzi ha presentato un emendamento che punta a ripristinare, come norma transitoria, il vecchio sistema misto maggioritario: «L'Italicum – recita il testo - entra in vigore dal 1 gennaio 2016. Nel periodo transitorio dall'approvazione della legge elettorale alla sua effettiva validità, viene ripristinato il Mattarellum». L'Italicum, infatti, vale solo per la Camera, se dunque si tornasse alle urne prima dell'approvazione della riforma del Senato, si dovrebbe votare anche per palazzo Madama, e al momento la legge attuale, proporzionale, non consentirebbe maggioranze chiare, quasi certe invece con il Mattarellum, che però non piace a FI. In commissione anche alcuni emendamenti presentati da una trentina di senatori della minoranza Pd, per sollecitare «una norma di salvaguardia che colleghi l'entrata in vigore dell'Italicum a quella della riforma del bicameralismo perfetto» e dire «no ai capilista bloccati».

La Sicilia

RENZI ALLA PROVA

cigola il patto del Nazareno

Intesa fronda dem-Fi e il governo va sotto su riforma del Senato

Passa un emendamento che elimina i senatori a vita Avviso di Fi sull'ipotesi di esumare il "mattarellum"



IL MINISTRO, MARIA ELENA BOSCHI, IERI AL SENATO

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Governo battuto sulle riforme costituzionali e ipotesi di esumare il *Mattarellum* prima dell'entrata in vigore della nuova legge elettorale. E' questa la fotografia della giornata che segna una battuta d'arresto per il "patto del Nazareno" e fa cigolare la legislatura. Non a caso, forse, spunta un emendamento alla Legge di stabilità, firmato da tre "renziani", per prorogare di sessanta giorni le regionali e rinviare il voto a maggio, con un *Election Day* buono per ogni evenienza.

La riforma del Senato e l'*Italicum* procedono formalmente su due binari paralleli (le commissioni di Montecitorio e di palazzo Madama), ma l'insieme dei lavori dimostra le profonde connessioni tra i provvedimenti governativi all'esame del Parlamento. L'impressione generale è che la maggioranza trasversale con Fi mostri seri cedimenti. Il più vistoso si è verificato ieri sulla riforma costituzionale, dove governo e maggioranza sono stati battuti su due emendamenti che eliminano i senatori a vita, nominati dal Quirinale, dalla platea dei futuri senatori. A presentare le proposte sono stati la minoranza "dem" e Sel, ma a determinare l'esito delle votazioni è stato Bianconi (Fi), esponente della fronda forzista («siamo diciotto senatori») che giudica il patto del Nazareno «la morte della democrazia».

«Non c'è nessun timore, il dato politico è in Aula», minimizza il ministro delle Riforme, Boschi. Ma il clima si surriscalda anche all'interno del Pd. A fronte del "bersaniano" D'Attorre, che definisce «tecnico» l'emendamento incriminato e accusa il governo di aver dato parere negativo, il "renziano" Giachetti spara a zero: «I frammenti della minoranza si uniscono con l'obiettivo d'impallinare il governo. Elezioni subito».

Nel merito della riforma, la commissione ha già deliberato che i cento senatori saranno eletti tra consiglieri regionali e sindaci. Saranno tutti coperti da immunità parlamentare e si limiteranno a «prendere atto» della decadenza dei componenti: un punto ancora controverso, questo, perché non è stato risolto il dubbio se un sindaco o un consigliere sospeso dalle sue funzioni, possa restare al Senato. Anche su questo tema la minoranza "dem" chiede chiarezza e, intanto, affila le armi sull'*Italicum*.

Anche ieri, nella commissione di palazzo Madama, nell'occhio del ciclone è finito il mancato vincolo che permette di votare prima dell'entrata in vigore della riforma costituzionale. Governo e maggioranza hanno respinto il *Consultellum* per il Senato, proposto dal leghista Calderoli. Ma in alternativa sta prendendo corpo l'ipotesi di ricorrere al vecchio *Mattarellum* (maggioritario con quota proporzionale). A favore sono minoranza "dem" («farei un applauso scrosciante», afferma Bersani) Lega e M5S. Boschi non è contraria, lasciando isolata Fi che vede quella legge come fumo negli occhi.

I "renziani" hanno tirato dritto presentando un emendamento che rinvia l'entrata in vigore dell'*Italicum* all'1 gennaio 2016, e prevede per il «periodo transitorio» il ripristino del *Mattarellum*. Uno dei firmatari, Marcucci, è lo stesso che ha depositato anche l'emendamento alla Legge di stabilità per facilitare l'*Election Day* di regionali e comunali a maggio. Immediata la risposta della fronda "dem": «Sì a una norma di salvaguardia che leghi l'entrata in vigore dell'*Italicum* a quella della riforma del bicameralismo perfetto e no ai capilista bloccati».

Sono questi, rende noto Gotor, alcuni dei punti degli emendamenti presentati in commissione al Senato sull'Italicum da una trentina di senatori Pd.

La Sicilia

MENTRE GRILLO LANCIA IL REFERENDUM SULLA MONETA UNICA E SALVINI DÀ UNA SPALLATA ALL'UE

Napolitano:«L'anti-politica è eversione»

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Condannare e colpire la corruzione, senza cedere all'anti-politica che rasenta l'eversione. Il capo dello Stato, Napolitano, invita a reagire alla «più grave delle patologie» che colpisce l'Italia e chiede al mondo della cultura, dell'informazione e della scuola d'impegnarsi per «rovesciare la tendenza alla negazione del valore della politica, e anche del ruolo istituzionale dei partiti».

La critica della politica e dei partiti, «preziosa e feconda nel suo rigore», è «degenerata in anti-politica, in patologia eversiva», ammonisce il presidente proprio nel giorno in cui Grillo lancia, in conferenza stampa al Senato, la raccolta firme del M5s sul ddl costituzionale d'iniziativa popolare per l'istituzione della consultazione sulla moneta unica. E' l'occasione per commentare l'inchiesta capitolina, il momento per marcare le distanze dagli altri partiti: anche dalla Lega di Salvini che avanza tra le frane del centrodestra.

«La Lega ha fatto campagna per uscire dall'euro; è alleata di una forza in Francia che è per l'uscita dall'euro... Voglio vedere se hanno la faccia di dire "siamo contro". Se sono contro, vuol dire che hanno preso per il c... milioni d'italiani. C'è anche Fi e una parte del Pd che è per l'uscita dall'euro», afferma Grillo annunciando che la raccolta delle firme comincerà sabato prossimo. «Porteremo tre milioni di firme», assicura e passa all'attacco. «Io, Buzzi e Carminati non sapevo neanche che esistessero. Dicevano "se Grillo vince e il Pd non c'è, non ci siamo neanche noi". La nostra struttura politica è sempre integra; noi non ci siamo dentro questa spartizione», premette per parlare della foto che ritrae il ministro del Lavoro, Poletti, con Salvatore Buzzi, finito agli arresti nell'inchiesta Mafia capitale. «Se io avessi un incarico istituzionale, non starei a una cena né prenderei diecimila euro da queste m... qua», continua per poi rivolgersi al premier, un «personaggetto», che attacca: «Dice "arrestiamo tutti", ma il Pd è dentro ogni cosa».

Grillo ne ha anche per Salvini: «E' stato messo lì per togliere noi dal contesto del dialogo politico», avverte per poi affondare: «La Lega è stata per sette-otto anni al potere, ha preso soldi... Lui la moglie l'ha "ricoverata" alla Regione Lombardia». Infine, tira fuori il sospetto sulle europee truccate. Ricorda che, alla vigilia delle elezioni, Soros andò in tv a dire che bisognava stare attenti al M5S e poi fa notare come, a scrutinio concluso, le Procure mandano i risultati al Viminale e chiosa: «Il passaggio da analogico a digitale è gestito da una società che era quella di Soros». Poi, commenta ironico le parole di Napolitano: «Deve stare attento. Altrimenti, lo denunciamo per vilipendio del M5S».

Sul referendum la risposta della Lega non si fa attendere. Anche il Carroccio dice di volere un referendum sull'uscita dall'euro. Salvini, pur di marcare le distanze da Grillo, ripiega però su un metodo alternativo: «Il referendum di Grillo è una presa in giro, una perdita di tempo. È un referendum consultivo che la Costituzione non prevede. Ha tempi lunghi ed efficacia zero. Piuttosto, facciamo un sondaggio», afferma parlando alla stampa estera. Più difficile prendere le distanze da Mafia capitale, nonostante nessun esponente leghista vi sia implicato: «Alemanno? Ci ho litigato varie volte». Quindi, la soluzione contro la corruzione, ovvero l'introduzione di una *Flat Tax*. Berlusconi propone il 20%? Lui va oltre: «Il 15% di tutto quello che uno guadagna».



GIORGIO NAPOLITANO

rapporto Uil

Stretta solo annunciata: cresciuti i costi della politica

La stretta sui costi della politica non è arrivata nonostante gli annunci, a volte «roboanti». Lo sostiene la Uil nel suo rapporto sulle spese per la macchina politica nazionale calcolando che i costi siano aumentati nel 2014 del 2% sul 2013 superando i tre miliardi. Gli aumenti sono consistenti per palazzo Chigi (+5,6%), mentre per altri organi costituzionali (Quirinale, Camera, Senato e Consulta), l'aumento è stato contenuto a +0,3%.

Giornale di Sicilia

RAPPORTO UIL. Le spese per il mantenimento dei «palazzi» sono salite del 2%, superando i tre miliardi nel 2014

E i costi della politica continuano ad aumentare

ROMA

●●● La stretta sui costi della politica non è ancora arrivata nonostante gli annunci, a volte «roboanti»: lo sostiene la Uil, che nel suo rapporto sulle spese per il funzionamento della macchina politica a livello nazionale calcola che i costi siano aumentati nel 2014 del 2% sul 2013, superando quota tre miliardi.

Gli aumenti sono consistenti per la presidenza del Consiglio (+5,6%, superando quota 484 milioni) mentre per il funzionamento degli organi costituzionali (Presidenza della Repubblica, Camera, Senato e Consulta), per il 2014, sono previste spese per 1,8 miliardi (+0,3%). Sono sostanzialmente stabili quindi le spese per il Quirinale (228 milioni), per la Camera (943 milioni) e per il Senato (505 milioni), così come quelle per la Corte Costituzionale che ammontano a 52,7 milioni. Diminuiscono invece, ma lentamente (meno 0,4%), le spese per i rimborsi elettorali ai partiti, assestandosi nel 2014 a 91 milioni. Per il funzionamento degli organi a rilevanza costituzionale (Corte dei Conti, Consiglio di Stato, Cnel, Csm, Consiglio giustizia amministrativa della Regione Sicilia) - sottolinea la Uil - sono previste spese per 527 milioni, in aumento del 5,2% rispetto al 2013. In particolare aumenta la spesa per il funzionamento della Corte di Conti (281 milioni con un +4,5%), per il Consiglio di Stato (a 189 milioni con un +7,1%) e per il Csm (a 36 milioni, +3,8%). Per il Cnel le spese scendono dello 0,5% ma superano comunque i 19 milioni. I costi previsti per l'indirizzo politico dei ministeri (che comprendono esclusivamente i costi di funzionamento dei Centri di responsabilità amministrativa, quali il Gabinetto e gli uffici di diretta collaborazione del ministro) ammontano infine a 204,4 milioni (+1,3% sul 2013).